ABBONAMENTI: (soltanto a mezzo postale): al Piccolo, Italia, Impero e Colonie per anno [illegible]
IL PICCOLO
Anno di fondazione 1881 - Trieste, Giovedì 25 Maggio 1939, Anno XVII - Cent. 30 - Nuova Serie N. 6048
INSERZIONI: [illegible]

Il Conte Ciano reca al Duce l'originale del Patto

salutato col Fondatore dell'Impero dall'entusiasmo del popolo romano

Il compiacimento del Re Imperatore al Ministro degli Esteri

L'arrivo nell'Urbe e la vibrante manifestazione in Piazza Venezia

ROMA, 24

Alle ore 11.40 con treno speciale ha fatto ritorno a Roma reduce da Berlino il Conte Galeazzo Ciano accompagnato dal Sottosegretario alla Guerra Gen. Pariani e dal suo seguito. Sono convenuti a riceverlo alla stazione, che era addobbata all'interno e all'esterno da una fitta selva di tricolori, il Presidente del Senato, il Segretario del Partito, i Ministri dell'Educazione Nazionale e dei LL. PP., i Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio e agli Esteri, numerosi altri Sottosegretari, autorità e gerarchie. Alla stazione erano anche l'Ambasciatore di Germania presso la S. Sede, lo Ambasciatore di Spagna e il Ministro d'Ungheria presso il Quirinale, il primo consigliere dell'Ambasciata germanica presso il Quirinale con il personale al completo dell'Ambasciata.

Fascisti e nazisti

Molto tempo prima dell'arrivo, il piazzale della stazione si è gremito di una folla di CC. NN. e di popolo tra cui tutti i dipendenti del Ministero degli Esteri, una folta rappresentanza delle Camicie Brune in Italia con il capo delle organizzazioni naziste in Italia.

All'esterno della stazione prestava servizio d'onore un reparto armato della G. I. L. con gagliardetto e banda e un reparto di metropolitani. Poco prima dell'arrivo il piazzale era brulicante di folla. Sui marciapiedi, alle finestre, ovunque erano Camicie Nere e popolo. La densa massa nera era dominata da innumerevoli vessilli, bandiere e labari. Nell'ardore patriottico, nel fiammeggiare della fede, la [illegible]

Il Conte Ciano, dopo [illegible] *Patto di Milano.*

La piazza gremita

[illegible]

Mussolini al balcone

[illegible]

della Patria e della Rivoluzione.

Lo entusiasmo incontenibile della folla, che andava sempre più ingrossando ed aumentando, ha raggiunto un alto tono di vibrante passione allorchè il Duce è apparso al balcone sorridente col braccio teso nel saluto romano. I labari, i gagliardetti, i vessilli e le bandiere si sono levati in alto freneticamente e festosamente agitati. Sulla massa compatta della folla è stato allora tutto un ondeggiare di elmetti, di berretti rossi dell'eroismo garibaldino, di fazzoletti cremisi dei volontari agitati in segno di entusiasmo. Il Fondatore dell'Impero ha osservato compiaciuto la vasta, imponente e fremente adunata mentre le acclamazioni travolgenti e vibranti della folla si protraevano a lungo continuando anche quando le vetrate dello storico balcone si sono definitivamente richiuse. La gran massa di popolo ha quindi defluito da Piazza Venezia al canto degli inni squadristi e della Rivoluzione, tra inneggianti grida al Duce.

Monito agli "accerchianti,, 150 milioni che possono diventare 300

BERLINO, 24

Le vibranti manifestazioni che hanno accolto il Conte Ciano al suo ritorno da Berlino hanno suscitato in Germania il più vivo compiacimento e sono giustamente interpretate come un fervido consenso della popolazione italiana alla conclusione dell'alleanza con il Terzo Reich. Dal canto suo la Germania continua ad esaltare il patto del 22 maggio e a ravvisarvi la più sicura garanzia di pace e di salvaguardia della civiltà europea soprattutto ora che si profila al- [illegible]

All'estremo est c'è il Giappone

[illegible]

I neutrali facciano attenzione ai mali passi

[illegible]

vono loro interessi vitali.

Lo stesso giornale fa in un'altra nota intendere che la Svezia che la sua neutralità parrebbe di dubbia lega se fossero vere certe notizie diffuse da giornali polacchi in merito all'attività di un Comitato costituito a Stoccolma per inviare qualche decina di migliaia di giovani svedesi a battersi per la Polonia in caso di conflitto con il Reich.

Insomma quegli Stati che vogliono rispettata la propria neutralità devono astenersi da qualunque manifestazione a favore di una o l'altra parte, e tener conto che Ginevra li compromette.

Quanto alle relazioni fra Berlino e Varsavia un nuovo incidente, dopo quello gravissimo di Danzica di domenica scorsa, contribuisce ad inasprire. [illegible] Il Governo di Danzica ha presentato al Governo polacco una nuova energica protesta in cui si rileva fra l'altro che questo è il terzo incidente in cui i polacchi fanno uso senz'alcuna ragione delle armi.

Varsavia ha ancora tempo

«Sempre più urgente — scrive la *Boersen Zeitung* in un breve, ma significativo commento — si pone la domanda per quanto tempo ancora degli indisciplinati soldati polacchi aizzati contro la Germania potranno sparare su inermi tedeschi. [illegible] Ciò contrasta nettamente con ripetute affermazioni polacche che la Germania non ha alcuna ragione di dolersi delle comunicazioni attraverso il Corridoio».

[illegible]

Cristallizzazioni su posizioni sorpassate

BUDAPEST, 24

Il *Pester Lloyd*, in un articolo di intonazione politico-storica, commentando le trattative tra le Potenze occidentali e la Russia sovietica osserva che l'eventuale realizzazione di un'accordo con funzione di antitesi ai Paesi totalitari, presenterebbe gravissimi pericoli per gli stessi contraenti. Infatti, mentre è ormai dimostrato che gli ordinamenti spirituali e sociali sono fatalmente in trasformazione, i tre Paesi attraverso un tale accordo, si cristallizzerebbero su posizioni oramai sorpassate. Poichè è fatale tendenza dei popoli a reagire, una tale cristallizzazione, porterebbe al di là di un apparente equilibrio a seri malcontenti capaci di portare non meno serie minaccie a quella durevole e giusta pace che i Paesi totalitari intendono raggiungere e mantenere.

Ma il giornale non si nasconde che ormai le Potenze occidentali sono accecate dalla passione e dall'odio e quindi incapaci di giudicare con serenità.

Ginevra mezzana fra plutocrazie e comunismo

Un miserando spettacolo - L'insolente sprezzo degli emissari sovietici

GINEVRA, 24

L'arroganza di Mosca dinanzi alle democrazie aumenta di giorno in giorno. Per chi, nutrendo dubbi al riguardo, avesse voluto convincersene, sarebbe oggi bastato constatare la sprezzante indifferenza di cui ostentatamente si faceva prova negli ambienti della delegazione sovietica di fronte alle dichiarazioni di Chamberlain, secondo cui l'accordo con l'Urss sarebbe ormai quasi alle porte, mentre la stessa notizia mandava in sollucchero gli ambienti della delegazione inglese, che dopo la partenza di Lord Halifax la dirige il Sottosegretario di Stato Butler.

Un tradimento all'Europa

Tanto l'Ambasciatore sovietico Maiski, di cui abbiamo già riferito il contegno glaciale tenuto ieri, mentre aveva luogo la manifestazione anglo-francese a favore della suddetta politica, che i suoi collaboratori, offrivano lo spettacolo di essere decisi a non battere ciglio finchè dall'altra parte non si sarà veduto bere l'amaro calice fino all'ultima goccia. Le felicitazioni da parte loro certamente verranno, ma non prima della capitolazione totale dell'Inghilterra, auspice Ginevra, che va rimettendo in moto all'uopo i suoi logori arrugginiti meccanismi.

Ma non altrettanta indifferenza ha mostrato il delegato moscovita per quanto concerne le fortificazioni delle isole Aaland, questione di portata essenzialmente locale, che in seguito alle crescenti pretese russe sta quasi assumendo il carattere di un problema internazionale e forse da questo punto di vista giova spendere qualche parola. E' noto che le isole Aaland, situate al largo delle coste svedesi sulla linea marittima che conduce a Helsinki e appartenenti alla Finlandia per una antica convenzione, non sono mai state fortificate. In seguito ad una decisione della Lega del 1922, la Finlandia, alla quale fu definitivamente riconosciuta la sovranità delle isole, assunse l'impegno anche di fronte alla Svezia di non procedere a nessuna fortificazione. Ora da qualche tempo, cessata l'antica rivalità circa l'appartenenza delle isole e considerato anche l'interesse comune a non far cadere in mano di una grande Potenza (leggi Russia sovietica), Finlandia e Svezia si sono messe d'accordo nel fortificarle onde meglio difenderle e a tal uopo hanno chiesto al Consiglio di abolire l'antica servitù. Alla vigilia della riunione pareva che la questione dovesse essere regolata in un batter d'occhio, tanto più che anche Germania e Italia, indipendentemente dalla Lega, si erano dichiarate favorevoli. Senonchè il delegato sovietico, resosi ormai conto della supina acquiescenza di Londra e di Parigi ad ogni richiesta sovietica, ha cominciato ad avanzare pretese su pretese finchè ha fatto comprendere chiaro e tondo che il suo Paese doveva essere partecipe al nuovo regime delle isole, dove di fronte a due piccoli Stati neutrali avrebbe presto preso il sopravvento.

Ostruzionismo anche per le Aaland

Tra i vari pretesti avanzati dal delegato sovietico vi è quello secondo cui la Russia non si fida della Finlandia per il fatto che essa intrattiene le più eccellenti relazioni con la Germania, mentre detesta l'Urss. Anche in caso di conflitto vi sarebbe il pericolo che le isole e per sopraggiunta fortificate, cadano nelle mani della Germania, che potrebbe così bloccare tutto il golfo di Botnia e minacciare anche l'uscita della flotta russa da Kronstadt. Sono tre giorni che il Consiglio invano cerca una soluzione della questione. Tutta la giornata, in parte anche la sera, sono trascorse nella vana ricerca di una formula conciliativa. La delegazione sovietica che non può avanzare il minimo diritto sulle isole, pone due condizioni: o la sua partecipazione al nuovo regime, oppure di rinviare la questione alla riunione di settembre della Lega, probabilmente con la restrizione mentale di poter nel frattempo porre gli altri interessati dinanzi al fatto compiuto. Il fatto è che in seguito alle inaspettate difficoltà, durante tutta la giornata odierna non ha potuto aver luogo una riunione pubblica del Consiglio, data l'impossibilità dell'accordo anche per la solita mancanza di una risposta da parte di Mosca, che, come si vede, ha adottato lo stesso metodo ostruzionistico che finora ha caratterizzato i negoziati con Londra.

La "ruse,, logora i nervi ai francesi e Mosca ne approfitta

PARIGI, 24

Nell'abbondante letteratura consacrata alle reazioni più o meno concertate con le quali è stato risposto in Francia alle rivendicazioni italiane c'è un motivo ricorrente dominante: la Francia non si lascierà sorprendere dalla «ruse». Con questa parola, usata da Daladier, si vuole intendere il sistema di alternare periodi di stasi più o meno pacifici a periodi di crisi con dovizia di minacce di guerra. Con questo sistema l'Italia e la Germania si ripromettrebbero di intaccare, corrodere e infine demolire la capacità di resistenza morale delle democrazie.

"Chocs,, a ripetizione

L'uomo della strada battezza correntemente questa operazione con la tradizionale immagine della «doccia scozzese» durante la quale si passa dal freddo al caldo con il risultato di debilitare l'organismo. Orbene, questo regime della doccia fredda sta veramente subendo in questo momento il popolo francese che ogni mattina apprende dai giornali e dalla radio che l'accordo con la Russia essendo ormai sicuro si può stare tranquilli, poichè le Potenze autoritarie non oseranno mai prendersela con il triangolo Londra-Mosca-Parigi. La sera per contro macchina indietro: la Russia non ne vuole sapere. Nuove difficoltà sono sorte durante i negoziati, il tentativo di completare il circuito di accerchiamento con la adesione sovietica è fallito e i sonni dei bravi francesi tornano ad essere agitati. E' stato infatti troppo recisamente affermato e con troppa insistenza è stato ribadito che la pedina principale dell'operazione democratica era rappresentata dalla Russia per potersi oggi contentare di una più modesta prospettiva. Poichè in definitiva, non foss'altro che per salvare le apparenze, un'intesa qualsiasi sarà realizzata tra le due capitali democratiche occidentali e la capitale della dittatura staliniana, intesa che non avrà certo la portata che auspicavano i promotori franco-britannici, ma che tuttavia permetterà ai Governi di far inghiottire all'opinione pubblica l'operazione imbastita e curata con tanta scrupolosa enfasi di vittoria antifascista.

Il *Temps* nel suo articolo di fondo mette molta acqua nel vino degli entusiasmi per la prossima alleanza anglo-franco-sovietica scrivendo che purtroppo Mosca sembra irriducibilmente decisa a mantenere le sue esigenze per la conclusione di un Patto di assistenza con obbligazioni reciproche contro qualsiasi attacco cui una delle Potenze contraenti potesse essere oggetto. L'organo del Quai d'Orsay aggiunge poi che la situazione viene ulteriormente complicata dall'atteggiamento della Romania la quale, mentre accetta il beneficio dell'assistenza che le è stato offerto dall'Inghilterra e dalla Francia, continua a rifiutarsi di assumere un impegno qualsiasi con carattere di reciprocità verso i Soviet.

Chi è causa del suo male...

Stasera, a dare una nuova smentita all'ottimismo mattutino, ha pensato Chamberlain. Le dichiarazioni del Primo Ministro ai Comuni lasciano, infatti, intravvedere un nuovo periodo di laboriose consultazioni e l'aver annunciato per la settimana ventura qualcosa di più concreto di quello che non gli fosse permesso di farne oggi, rappresenta indiscutibilmente una nuova ragione di inquietudine per quei francesi che già si apprestavano a trascorrere le imminenti feste di Pentecoste con una tranquillità di spirito che non autorizzino le dichiarazioni di Chamberlain. A parte il fatto che appaia alquanto bizzarro che le temperature dell'opinione pubblica francese debbano essere regolate dalle dichiarazioni del Governo inglese ai Comuni, resta acquisito che questo regime della «ruse» sono precisamente i Governi democratici che lo ammanniscono alla loro opinione pubblica. Le responsabilità quindi del malcontento e della insicurezza che

Quale sarà il prezzo?

Il panico spinge le democrazie a un accordo qualunque con Mosca

Chamberlain parla di prossima conclusione

LONDRA, 24

Lord Halifax ritornando stamane in aeroplano da Parigi, [illegible] ha fatto le seguenti dichiarazioni:

La dichiarazione del Premier

«La Camera sa che il Ministro degli Esteri ha potuto avere alcuni colloqui con i Ministri francesi a Parigi al suo passaggio per Ginevra. [illegible] ritengo che essi possano dare origine a serie difficoltà».

Il capo dell'opposizione Attlee si è subito alzato per chiedere se il Primo Ministro potesse promettere di fare qualche dichiarazione più definitiva e più completa venerdì, prima che la Camera prenda le sue vacanze di Pentecoste.

Chamberlain ha risposto che, se sarà possibile, ciò verrà fatto, ma ha ripetuto che vi sono vari punti da chiarire e che crede quindi che non gli sarà possibile fare alcuna nuova dichiarazione prima che la Camera si riunisca nuovamente dopo le brevi vacanze.

«Ma in tale epica io spero — ha affermato il Primo Ministro — che mi sarà possibile dare un rendiconto completo degli accordi che ho fiducia saranno stati raggiunti per allora».

La dichiarazione di Chamberlain taglia corto ai pronostici di vario senso che la stampa aveva continuato a dare in questi ultimi giorni ed è prevedibile che un accordo di qualche genere sarà ormai raggiunto con la Russia. Resta tuttavia a vedersi di quale natura sarà questo accordo, quale ne sarà la sua portata e le sue possibilità di applicazione pratica.

Si rivede l'art. 16

Secondo le informazioni del *News Chronicle*, Lord Halifax avrebbe ottenuto a Ginevra il consenso che ogni possibile accordo si verifichi nell'ambito della Lega, ossia che l'accordo dipenderebbe dal famoso articolo 16 del Covenant che tutti conoscono e secondo il quale nessuna azione può essere presa che non venga preventivamente discussa e approvata dal Consiglio e più tardi dall'assemblea, il che implica un considerevole ritardo che certamente non risponde a quella rapidità di azione che [illegible]

[illegible] si sono esauditi. Chamberlain partirà domattina per Edimburgo, dove assisterà all'assemblea delle chiese scozzesi. Probabilmente egli non si presenterà più dinanzi alla Camera fino alla nuova riunione che avrà luogo fra un paio di settimane. Ciò darà ampio tempo ai negoziati di maturarsi e a Mosca di uscire dal suo lungo e impressionante silenzio.

L'accordo italo-inglese e il Patto di Milano

Ai Comuni il deputato laburista Henderson ha chiesto al Primo Ministro Chamberlain se, in vista dell'accordo italo-britannico per il mantenimento dello «statu-quo» nel Mediterraneo, egli ha delle di- [illegible]

Il viaggio a Berlino del Reggente Paolo

Il *Manchester Guardian* ritorna a parlare, come ha già fatto ieri, dell'influenza moderatrice che l'Italia può ormai esercitare sulla sua alleata, soprattutto per quanto riguarda l'Europa orientale e considera un effetto di questa azione il fatto che l'incidente di Danzica, lungi dall'aver infiammato la Germania spingendola ad un'azione violenta, è stato lasciato passare in un relativo silenzio. Anche altri giornali sottolineano la mancanza di reazioni violente a un incidente che essi stessi avevano descritto come gravissimo e come tale da provocare un incendio.

D'altra parte il viaggio del Principe Reggente solleva qualche apprensione perchè si teme che esso rappresenti il definitivo collegamento della Jugoslavia con l'Asse.

Il corrispondente berlinese del *Times* è dubitativo e non osa affermare che nuovi patti possano essere stretti a Berlino dal Principe Paolo, ma quello del *Daily Telegraph* si sente assai meno tranquillo. Il redattore diplomatico di questo giornale attribuisce a Parigi (per non confessarle di fonte domestica) certe apprensioni sulle intenzioni della Jugoslavia «verso la quale — egli dice — si farebbero anche da Londra certi approcci non ufficiali ma ufficialmente approvati, per allacciare rapporti economici fra la Granbretagna e la Jugoslavia».

Questi rapporti si riassumerebbero, a quanto pare, a fornire alla Jugoslavia una parte dell'acciaio che essa non può ricevere direttamente dalla Skoda dopo gli avvenimenti di Praga.

Quanto al *Daily Herald* una corrispondenza da Zagabria dice che il viaggio del Principe Paolo rappresenta l'ultimo sforzo fatto dalle dittature per far entrare la Jugoslavia nell'orbita dell'Asse. Se il Principe non accetterà, l'Italia e la Germania attueranno la loro minaccia di togliere alla Jugoslavia i territori da essa conquistati con il trattato di pace.

Nei circoli politici inglesi si osserva in proposito un atteggiamento estremamente riservato. L'Inghilterra — si afferma — ha abbastanza carne al fuoco in questo momento e non può occuparsi direttamente della Jugoslavia.

Capitolazione?

LONDRA, 24

La Reuter *afferma che la risposta che il Governo britannico invierà a Mosca attraverso l'Ambasciatore britannico in quella capitale consisterà, in sostanza, nell'accettazione della condizione base del progetto originale sovietico, consistente in una alleanza di mutua assistenza anglo - franco - sovietica.*

Immutato atteggiamento polacco

VARSAVIA, 25

Una nota ufficiosa diramata stanotte dice che l'atteggiamento della Polonia nei riguardi dei negoziati in corso tra le Potenze occidentali e l'«Urss» non ha subito alcun cambiamento, e che nei circoli politici di Varsavia si rileva che la Polonia non ha alcun motivo d'intralciare l'attività delle Potenze occidentali. Dato che i negoziati in corso non creano per la Polonia nuovi impegni la Polonia non ha nemmeno motivo di formulare obbiezioni o rserve. Ciò potrebbe avvenire soltant› se le trattative in questione potessero contrastare con gli interessi polacchi.

Altri 400 italiani rimpatriati dalla Corsica

LIVORNO, 24

Sono giunti altri 400 italiani residenti in Corsica, fatti segno a calorose e affettuose manifestazioni da parte di autorità, gerarchie e popolo.

«Opera fattiva e realizzatrice»

Il messaggio del Sovrano

ROMA, 24

S. M. il Re Imperatore ha inviato al Ministro degli Esteri Conte Galeazzo Ciano, il seguente telegramma:

«Al Vostro ritorno in Patria sono lieto di farVi giungere l'espressione del mio più vivo compiacimento e di dirVi quanto io apprezzi la Vostra opera fattiva e realizzatrice. - VITTORIO EMANUELE».

provano i francesi non può essere attribuita alle Potenze autoritarie.

Stasera la stampa è molto disorientata. Nulla di preciso traspare dai commenti politici e permane l'impressione che con la firma dell'alleanza italo-tedesca il 22 maggio costituisce per l'Europa una data fondamentale. Ne approfittano tutti coloro che sperano poter speculare sulle impressioni causate sul pubblico dalla notizia dell'alleanza italo-tedesca per tentare di abbattere le ultime resistenze opposte in certi settori francesi, all'inclusione dei Soviet nel piano di assistenza antitotalitario. Anzi questa sera si precisa che sul piano parlamentare non mancheranno di manifestarsi serie ripercussioni che metteranno in imbarazzo Daladier.

Montigny contro Daladier

Il deputato Montigny ha preso l'iniziativa di indirizzare al Presidente del Consiglio una lettera per disapprovare la sua politica di irrigidimento antitotalitario e di accordi con la Russia. Questa lettera è stata controfirmata da numerosi deputati. V'è stato subito chi ha accusato il Montigny di lesa patria e stamattina l'*Epoque* si fa precisamente eco di questa reazione ultranazionalista. In realtà gli umori nei confronti del Governo di Daladier non sono troppo favorevoli in alcuni settori francesi e stamane l'ex Ministro Deat contesta anche la tanto decantata ripresa economico-finanziaria francese e scrive che «la Francia resta economicamente debole e nessuna vera ripresa si manifesta». Contro il regime dei decreti legge si allineano numerosi parlamentari del centro, che raggiungono in questa opposizione le sinistre.

Infine non bisogna dimenticare che la maggioranza sulla quale continua a vivacchiare Daladier è piuttosto vacillante, tanto è vero che egli ha creduto prudente ricorrere ai decreti legge. E' in realtà una maggioranza di «salute pubblica» la quale si sfalderebbe nello spazio di poche settimane, se la situazione internazionale non alimentasse l'allarmismo di cui si servono tutti i sostenitori del Governo per lasciar sussistere una pretesa minaccia esterna.

D'altra parte, in serata il Ministro degli Esteri Bonnet ha ricevuto una seconda volta l'Ambasciatore russo e in seguito l'Ambasciatore di Turchia. Bonnet si è recato poi al Ministero della Guerra, dove ha avuto un colloquio con Daladier.

La conversazione di Bonnet con l'Ambasciatore di Turchia è stata posta in relazione con i negoziati franco-turchi, che dovrebbero come è noto, permettere di arrivare tra la Francia e la Turchia a un accordo analogo a quello anglo-turco.

Ipotesi sull'azione dell'Asse

E' noto che Ankara ha posto come condizione alla conclusione dell'accordo, la liquidazione della pendenza di Alessandretta, vale a dire la cessione del Sangiaccato omonimo alla Turchia. Secondo talune informazioni dell'*Information*, sembra che ormai la faccenda sia risolta nel senso desiderato da Ankara. L'accordo franco-turco non tarderebbe ad essere annunciato.

Una certa impressione ha poi provocato un telegramma della Agenzia *Radio* da Berlino, in cui si pretende di delineare le prossime direttive dell'azione diplomatica comune delle Potenze dell'Asse, come sviluppo della conclusione dell'alleanza. Il corrispondente dell'agenzia smentisce che la Germania abbia l'intenzione di compiere un'azione violenta e precipitata per risolvere la questione di Danzica.

«Gli ambienti politici lasciano tuttavia intendere — scrive ancora il corrispondente — che nell'eventualità della firma dell'accordo tripartito anglo-franco-russo, le Potenze dell'Asse preparerebbero una dichiarazione comune relativa alla situazione determinatasi in seguito all'esistenza di due fronti ormai costituiti. In tale dichiarazione, verrebbero una volta di più riassunte le rivendicazioni delle Potenze alleate».

Mosca avrebbe ottenuto più di quanto si attendesse

VARSAVIA, 24

Secondo notizie provenienti da Mosca i circoli politici dell'Urss sarebbero molto soddisfatti dell'andamento delle conversazioni russo-britanniche, ritenendo che la politica sovietica avrebbe in esse ottenuto un successo inatteso contro ogni più rosea aspettativa.

Si è svolta ieri a Mosca una riunione del Polit-Bureau durante la quale si sarebbe deciso di non sollevare altre difficoltà alle trattative con Londra onde non compromettere i risultati fin qui raggiunti. Nella stessa seduta sono stati fissati i particolari del discorso sulla politica estera che Molotof pronuncerà domani o forse dopo la conclusione definitiva dell'accordo con l'Inghilterra. Si ritiene che in questa esposizione il successore di Litvinof si sforzerà soprattutto di esaltare i successi (?) della politica sovietica attribuendoli all'accresciuta potenza dell'Urss. Il Commissario preciserà inoltre il punto di vista russo di fronte a tutti i problemi internazionali dell'attuale momento politico. Non si esclude a Mosca la possibilità di un viaggio di Molotof a Londra e a Parigi, cui seguirebbe una visita di Bonnet e di Lord Halifax alla capitale russa.

Miaja nel Messico

CITTA' DI MESSICO, 24

Il Generale Miaja, già comandante dell'esercito rosso spagnolo, è giunto oggi con la famiglia a Vera Cruz. I sovversivi locali hanno abbozzato una dimostrazione di simpatia, la quale è stata rintuzzata da una dimostrazione di elementi nazionali. La polizia ha dovuto intervenire e disperdere i due gruppi prima che le cose volgessero alla peggio. Il Miaja ha proseguito in serata per la capitale. (*United Press*).

Il 24 maggio celebrato in tutta Italia

Omaggio ai Caduti e manifestazioni della gagliarda giovinezza fascista

ROMA, 24

Tutta l'Italia ha oggi commemorato, con austerità la data del 24 Maggio. Nelle città e nei paesi le Forze Armate, la Milizia, la G.I.L. e le associazioni combattentistiche hanno montato la guardia ai monumenti dei Caduti in guerra e ai Sacrari dei Caduti per la Rivoluzione.

A Roma

Stamane a Roma i combattenti e i mutilati dell'Urbe, con i camerati reduci di tutte le Associazioni d'arma e con i valorosi legionari di Africa e di Spagna, si sono adunati in Piazza Navona. Dall'imponente colonna, che comprendeva tutte le rappresentanze delle Associazioni stesse con una folta teoria di labari, gagliardetti e bandiere, si è distaccata alle 10.30 una rappresentanza in armi di tutte le Associazioni, con alla testa i dirigenti provinciali e sezionali dell'Urbe, guidati dalla Medaglia d'oro De Cesaris. La breve schiera, accompagnata dalla musica dell'81.o Fanteria che scandiva gli inni della Patria e della Rivoluzione, si è diretta, per corso Vittorio Emanuele a Palazzo Vittorio, dove è entrata nel cortile del Palazzo ricevuta dal Vicesegretario del Partito Suppiej. E' subito seguito il rito d'omaggio, che si è compiuto con la deposizione nel Sacrario, vigilato da Balilla Moschettieri in guardia d'onore, di una grande corona di alloro con tricolore.

Da Palazzo Littorio la schiera dei dirigenti si è portata al Vittoriano. Ascesa la scalea del monumento la musica suonava l'Inno al Piave, i dirigenti hanno deposto sul sacello del Milite Ignoto, ai cui lati ardeva l'incenso, un'altra grande corona d'alloro, omaggio memore e devoto, come quella deposta prima nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, delle Associazioni di guerra. Le note di «Giovinezza» hanno concluso il rito. Durante tutto il percorso la schiera dei dirigenti è stata salutata romanamente dalla folla che faceva ala reverente al passaggio.

Stamane il Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, accompagnato dal consigliere nazionale questore Borghese, alla presenza di tutto il personale degli Uffici schierato, ha reso omaggio alla memoria del deputato Brandolin e dei dipendenti della Camera caduti in guerra, facendone l'appello e deponendo due corone di alloro ai piedi della lapide che li ricordano nell'atrio del Palazzo di Montecitorio. Successivamente il Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, accompagnato dal consigliere nazionale questore Borghese, si è recato a deporre corone dinanzi alla tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti.

La festa ginnastica

Nelle città capoluogo di provincia si è quindi svolta la seconda festa ginnastica nazionale della «Gil», alla presenza di foltissimi pubblici, che hanno inneggiato ripetutamente e calorosamente al Duce Fondatore dell'Impero.

A Napoli, S. A. R. il Principe di Piemonte ha assistito alla grandiosa manifestazione ginnico-militare svoltasi allo stadio, con la partecipazione di 10 mila organizzati della «Gil», alla presenza del Prefetto, del Federale e delle principali autorità e gerarchie e di un foltissimo pubblico. Dopo l'E-ia al Principe di Piemonte e il saluto a S. M. il Re Imperatore e al Duce, ordinato dal Federale, e dopo la suggestiva cerimonia dell'alza bandiera, i partecipanti alla festa ginnica hanno cantato in coro gli inni «Saluto al Duce» e «Impero». Tra vibranti acclamazioni della folla si sono svolte quindi perfette esercitazioni, che si sono concluse con l'ammaina bandiera, il saluto al Fondatore dell'Impero e il canto di «Giovinezza».

Corone del Re e del Duce sul sacello dell'Ignoto

ROMA, 24

Austeri riti d'omaggio alla tomba del Milite Ignoto hanno caratterizzato la data del 24 maggio. Prima fra tutte, ha asceso la scalea del Vittoriano, la grande corona d'alloro di S. M. il Re e Imperatore, portata da quattro sotto ufficiali dei corazzieri, in grande uniforme. La corona del Sovrano recava la sigla augusta sul nastro dal colore sabaudo.

Stamane il Duce ha fatto deporre sul sacello del Milite Ignoto una grande corona d'alloro.

L'adesione degli ex combattenti all'alleanza con la Germania

LITTORIA, 24

Stamane le manifestazioni combattentistiche di Littoria, cui tutta la cittadinanza e gran folla di rurali avevano conferito una caratteristica di eccezionale importanza, sono state presenziate dalla medaglia d'oro Amilcare Rossi, presidente dell'Associazione nazionale combattenti d'Italia. Dopo una solenne adunata in piazza dell'Impero e la sfilata delle Associazioni d'arma e dei plotoni tipo della «Gil» lungo la via Adua, il popolo e le organizzazioni si sono ammassate in piazza del Littorio.

Dal balcone del palazzo della Federazione dei Fasci, il presidente dell'Associazione nazionale dei combattenti ha rivolto brevissime parole al popolo adunato, dando quindi lettura di due messaggi indirizzati, a nome dei combattenti di tutta Italia, al Ministro degli Esteri e al Segretario del Partito. In detti messaggi a nome dei combattenti, si proclama la schietta e risoluta adesione di tutto il popolo al Re Imperatore e al Duce. E' all'alleanza con la Germania nazional-socialista rinnovando la protesta di fede e di devozione assoluta al Fondatore dell'Impero.

Per l'occupazione degli operai padri di numerosa prole

ROMA, 24

In questi giorni il Ministero delle Corporazioni ha richiamato l'attenzione delle organizzazioni sindacali sulle istruzioni precedentemente impartite in merito alla disoccupazione di operai padri di numerosa prole. Il predetto Ministero ha disposto, altresì, che i titoli di preferenza abbiano valore positivo e pratico, che gli uffici di collocamento nell'avviamento al lavoro diano effettivamente la precedenza almeno ai padri di cinque o più figli e, nei casi di licenziamento di operai che si trovano nelle suddette condizioni, richiedano ai datori di lavoro la comunicazione sui motivi del licenziamento stesso.

Notiziario istriano

POLA, 24

La celebrazione dell'annuale dell'intervento

La giornata che ricorda l'annuale dell'intervento è stata celebrata nella nostra città con semplici ma significative cerimonie. Dapprima il Podestà comm. Draghicchio, accompagnato da alcuni funzionari del Municipio, si è recato al Parco della Rimembranza. [illegible] rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'arma, assieme al Federale, ai [illegible] e agli altri [illegible] che, [illegible] lauri al [illegible] si recarono [illegible] Marina [illegible] e di Na[illegible] e de[illegible].

L'inizio dei lavori delle case popolari

[illegible], l'Istituto [illegible] per le case popolari [illegible] costruire [illegible] del valore di [illegible] milioni. [illegible] sorgerà in via [illegible] costruito [illegible] Mazzini [illegible].

[illegible] Il commissario ministeriale dell'Istituto per le case popolari comm. Draghicchio, Podestà di Pola, ha dato in consegna all'impresa costruttrice il fondo di fabbrica e per l'occasione ha diretto a S. E. il Prefetto Cimoroni un fervido telegramma.

I nuovi stendardi

consegnati alle navi della R. Marina con austeri riti militari

POLA, 24

Con solenne rito militare sono stati consegnati oggi gli stendardi alle unità della flotta dislocata in questa piazza marittima. La cerimonia si è svolta sul piazzale Miraglia, presenti 3000 marinai e, dopo la benedizione impartita dal cappellano-capo della R. Marina, l'Ammiraglio Comandante la piazza ha proceduto alla consegna, ai Comandanti delle navi, dei nuovi vessilli. Con gli onori prescritti gli stendardi sono stati portati sulle navi a poppa delle quali erano schierati gli equipaggi in armi. Gli stendardi saranno poi recati a Roma per la grande parata marinara che avrà luogo l'11 giugno in via dell'Impero, a celebrazione della festa della R. Marina.

BRINDISI, 24

Nell'interno del castello della Vittoria si è svolta stamane la cerimonia della consegna degli stendardi di nuova istituzione, alle unità della R. Marina dipendenti dal locale Comando militare marittimo. Alla cerimonia hanno presenziato il Comandante militare marittimo di Brindisi con un foltissimo stuolo di ufficiali. Prestavano servizio d'onore reparti armati della Marina, una Compagnia di allievi del Collegio navale della «Gil» e la musica della Regia Marina.

Dopo la benedizione degli stendardi da parte del cappellano della Marina e la loro consegna agli alfieri, il Comandante militare marittimo ha pronunciato fiere ed elevate parole di circostanza, esaltando il significato del rito. Quindi gli stendardi, accompagnati da reparti di marinai e dalla Compagnia del Collegio navale della «Gil» hanno sfilato innanzi al Comandante militare marittimo. Infine gli stendardi hanno raggiunto le rispettive unità navali salutati con i prescritti onori.

GAETA, 24

Stamane l'Ammiraglio Somigli ha consegnato, durante un'austera cerimonia prettamente militare, i nuovi gagliardetti alle navi della 7.a Divisione, ancorate nel nostro porto. L'Ammiraglio Somigli ha rivolto agli equipaggi schierati sul piazzale del porto militare, parole d'incitatrice esaltazione. Quindi gli equipaggi hanno sfilato in parata dinanzi all'Ammiraglio e a tutte le autorità e gerarchie convenute al rito.

LA SPEZIA, 24

Con solenne e schietta cerimonia militare è stata stamane effettuata la consegna dei nuovi stendardi a quaranta unità da guerra attualmente nelle acque del golfo. L'Ammiraglio comandante il Dipartimento dell'Alto Tirreno, dopo aver esaltato il significato del rito, ha proceduto alla consegna degli stendardi ai singoli comandanti delle navi. Quindi gli alfieri, scortati da drappelli armati, hanno sfilato dinanzi all'Ammiraglio e al Battaglione armato composto dalle rappresentanze delle Forze Armate e della «Gil».

TARANTO, 24

Nel campo sportivo del Regio Arsenale, con una cerimonia improntata a solenne austerità militare, ha avuto luogo la consegna degli stendardi, di nuova istituzione, alle regie navi armate dipendenti dal Dipartimento marittimo dell'Jonio e del Basso Adriatico e ai sommergibili ancorati in queste acque. Vi hanno partecipato reparti armati dei Reggimenti di formazione con la musica dipartimentale, i capi servizio e tutti gli ufficiali e sottufficiali liberi dal servizio, drappelli di marinai e di addetti ai locali Comandi della Regia Marina. Dopo la consegna, effettuata dal Comandante del Dipartimento, ha avuto luogo la benedizione, impartita da un cappellano militare della Marina, e quindi lo stesso Comandante ha illustrato il simbolico significato dell'istituzione dei nuovi vessilli, concludendo col saluto al Re Imperatore e al Duce. E' avvenuto infine lo sfilamento delle Forze Armate con gruppi degli stessi stendardi ai quali sono stati resi gli onori.

VENEZIA, 24

Stamane nell'interno del R. Arsenale ha avuto luogo la consegna dei nuovi stendardi alle torpediniere «Confienza», «Palestro», «Solferino» e «San Martino», ancorate alla banchina di fronte alla piazza della Campanella. All'austero rito militare hanno presenziato l'Ammiraglio comandante militare marittimo autonomo dell'Alto Adriatico, il suo Stato Maggiore e un folto gruppo di ufficiali. Prestavano servizio d'onore un battaglione di allievi della scuola meccanici e una compagnia di marinai. Dopo la benedizione, impartita agli stendardi dal cappellano della Regia Marina, l'Ammiraglio comandante dell'Alto Adriatico ha pronunciato un vibrante discorso di circostanza e quindi i quattro stendardi sono stati consegnati ai comandanti delle rispettive unità, che li hanno recati a bordo. La cerimonia si è conclusa al canto degli inni della Patria.

Il dono di nozze del Duce al Principe dell'Iran

TEHERAN, 24

Il Principe Ereditario dell'Iran ha ricevuto il Ministro d'Italia, che gli ha consegnato quale dono del Duce per le recenti nozze, un'artistica riproduzione in argento della Lupa capitolina.

Il Principe ha apprezzato moltissimo il dono e, ricordate le glorie dell'antica Roma, ha incaricato il Ministro d'Italia di ringraziare sentitamente il Duce.

Ufficiali italiani assumono il comando della gendarmeria e della guardia confinaria albanesi

TIRANA, 24

Il Gen. di Divisione dei RR. CC. Agostinucci e il tenente colonnello della R. Guardia di Finanza Salandri hanno assunto rispettivamente il comando della gendarmeria e della guardia confinaria albanese. La cerimonia ha avuto luogo in Piazza Skanderbeg, ov'erano schierati reparti di carabinieri, di gendarmi e di guardie confinarie albanesi, nonchè le rappresentanze di altri corpi italiani.

Erano presenti il Segretario generale della Luogotenenza del Re Imperatore, in rappresentanza del Luogotenente generale, il Presidente del Consiglio con i membri del Governo, il Gen. Pitassi, in rappresentanza del Gen. Guzzoni, le gerarchie fasciste e molti ufficiali delle varie armi.

Dopo aver passato in rivista con le altre autorità, lo schieramento, il Presidente del Consiglio S. E. Verlaci ha detto brevi parole rilevando il significato della cerimonia, espressione della fraterna unione italo-albanese. Egli ha concluso inneggiando al Re Imperatore e al Duce. Ha parlato poi il Gen. Pitassi rivolgendo, a nome del Gen. Guzzoni, un caldo saluto agli ufficiali, sottufficiali, gendarmi e guardie confinarie albanesi e ordinando infine il saluto al Re Imperatore ed al Duce. La cerimonia si è conclusa con il marziale sfilamento delle truppe e delle rappresentanze, mentre la folla applaudiva entusiasticamente all'Italia fascista.

Dopo una colazione al Circolo militare e un cameratesco rancio, in serata, nella sede del Fascio, ha avuto luogo un ballo dopolavoristico al quale hanno partecipato personalità italiane e albanesi.

Per la data del XXIV Maggio, che è stata celebrata in tutta l'Albania, la città è imbandierata con i colori italiani e albanesi.

Il Giappone deciso a stroncare il terrorismo cinese nelle concessioni

Arenamento delle trattative con gli anglo-franco-americani

TOKIO, 24

Si è riunito oggi il Consiglio di guerra, al quale hanno partecipato tutti i suoi componenti, compresi il Principe Kanin, capo di S. M. dell'Esercito, il Ministro della Guerra e il Generale Usami, aiutante di campo dell'Imperatore, per esaminare la situazione europea. Il Ministro degli Esteri Arita ha fatto una esauriente esposizione degli avvenimenti in relazione al Trattato di alleanza italo-germanico.

Atto d'inimicizia della Francia

Il Viceministro degli Esteri Sawada ha avuto un lungo colloquio con il Primo Ministro Hiranuma, al quale ha riferito su varie questioni di sua competenza e, in particolare, sugli avvenimenti a Kulang Su, a Amoy, dove si trovano concentrate una squadra navale giapponese e navi da guerra inglesi, americane e francesi.

Il portavoce del Ministero degli Esteri, parlando ai giornalisti giapponesi, ha lasciato comprendere che il Giappone considera suo diritto di usare la forza, se sarà necessario, entro le concessioni internazionali in Cina per reprimere il terrorismo nippofobo. Il Giappone — egli ha detto — in seguito alla conquista di territori cinesi ha acquisito diritti sovrani su di essi e sulle concessioni internazionali che in essi si trovano. Esso ha quindi anche il diritto di controllare tali concessioni fino al punto di ricorrere all'impiego delle forze armate se sarà necessario, per eliminare qualsiasi attività nippofoba. Ciò nondimeno il Giappone desidera sinceramente che le Potenze straniere interessate collaborino con esso nell'attuare le necessarie riforme.

Interrogato circa le voci secondo le quali 30 ufficiali francesi, fra cui due Generali e quattro colonnelli, sono arrivati di recente a Chungking in qualità di consulenti tecnici dell'esercito di Chang Kai Scek, il portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato che se la notizia risultasse esatta l'arrivo di questa missione francese presso il Kuomintang costituirebbe indubbiamente un atto d'inimicizia verso il Giappone e il Governo sarebbe costretto a prendere contromisure adeguate. Il *Niki Niki* esprime il sospetto che vi sia una intesa fra la Francia e l'Urss, per una comune assistenza al Kuomintang.

Il blocco della costa di Amoy

Informazioni nipponiche da Amoy dicono che che le trattative di Kulang Su si sono arenate per la fermezza con cui i giapponesi da una parte e gli anglo-franco-americani dall'altra rimangono sulle loro posizioni. Il Console generale Goro Uchida ha nuovamente protestato per il mancato ritiro delle forze di sbarco straniere, la cui presenza ha incoraggiato le attività sovversive e gli agitatori nippofobi e ha provocato disordini.

Con una nota al Corpo consolare e al Consiglio municipale internazionale delle concessioni di Kulang Su, lo stesso Console comunica che la flotta giapponese ha fatto sospendere il traffico costiero in tutta la zona, per impedire il contrabbando di armi e munizioni in danno dei giapponesi fra il continente e il Kulang Su.

Il *Miyako* pubblica un articolo in cui consiglia la costituzione di un Governo unico in Cina per decidere le questioni internazionali, abolendo le concessioni internazionali. L'*Asahi* ritiene che la questione di Kulang Su sia stata creata da terze Potenze come una minaccia al Giappone per Sciangai e Tientsin e scrive che il Giappone deve assumere un fermo atteggiamento e abolire l'immunità per gli antigiapponesi. Il *Miyako* scrive che l'incidente alla frontiera della Mongolia è stato incoraggiato e preordinato dagli inglesi, dai francesi e dagli americani. Tutta la stampa segnala le conversazioni di Amoy, rilevando la tensione antigiapponese.

Piroscafo inglese fermato da un incrociatore nipponico al largo di Hong-Kong

LONDRA, 24

I giornali inglesi dànno un grande rilievo all'incidente avvenuto tra un incrociatore giapponese e il piroscafo inglese «Rampura» presso Hong Kong. A bordo della nave sono saliti quattro ufficiali giapponesi e alcuni marinai, che hanno chiesto di esaminare le carte di bordo. Poichè il capitano si rifiutava di consegnarle, i giapponesi se ne impadronivano con la forza. Nel frattempo un marconigramma inviato dal capitano della nave a Hong Kong, veniva intercettato dal cacciatorpediniere «Duchess», che si è recato sul posto giungendovi quando i giapponesi scendevano dalla nave fermata. Sembra che durante l'incidente un aeroplano giapponese abbia sorvolato la nave. Nei circoli londinesi si dice che il Foreign Office invierà una fortissima protesta.

L'atteggiamento giapponese in quesi ultimi giorni appare più intransigente che mai, come dimostrano le dichiarazioni fatte oggi dal portavoce del Ministro degli Esteri di Tokio ai giornalisti giapponesi, quando ha affermato che il Giappone con la sua conquista ha acquisito diritti sovrani sulla Cina e le concessioni straniere. Questa dichiarazione ha destato nei circoli britannici la più viva impressione.

I rossi spagnoli incorporati nella legione straniera francese

ROMA, 24

Secondo notizie che il *Giornale d'Italia* riceve da Algeri, la legione straniera ha incorporato 9000 spagnoli rossi e, secondo i giornali spagnoli, il signor Mandel, Ministro francese delle Colonie, studia un progetto per istallarne altri 5000 nella regione dello Tchad. Il primo contingente dei 9000 legionari fu inviato a Tunisi e il resto a 5 miglia dalla frontiera libica.

Novanta ufficiali russi fatti prigionieri in Spagna sbarcati a Genova

GENOVA, 24

Stamane col piroscafo «Franca Fassio» sono giunti 90 ufficiali russi fatti prigionieri in Spagna dalle truppe nazionali. Gli ex prigionieri, che vestono l'abito borghese, sono stati alloggiati in due alberghi cittadini e ripartiranno domenica 28 corrente, con la motonave «Città di Bari» per Istanbul.

Plebiscito di cordoglio a Kalthof per i funerali del tedesco Grübner

VARSAVIA, 24

I funerali del tedesco Grübner, ucciso domenica dall'autista polacco, hanno dato luogo oggi a una grande manifestazione di cordoglio. Una grandissima folla di nazionalisti si è riversata nella cittadina di Kalthof per prendere parte alle onoranze funebri. La polizia aveva preso disposizioni severissime perchè non si verificassero altri incidenti. Ciò nonostante si sono avute qua e là delle manifestazioni antipolacche che, però, non hanno provocato, a quanto finora ci è dato sapere, nessun episodio di carattere troppo grave.

La stampa polacca continua a occuparsi degli avvenimenti svoltisi a Danzica nei giorni scorsi e polemizza aspramente contro l'atteggiamento del Senato della Città.

Intanto i rapporti con la Germania non tendono a migliorare; anzi vengono continuamente inaspriti da nuovi incidenti. Oggi il gesto del Console tedesco di Cracovia, che ha rifiutato il visto di passaggio attraverso la Germania al professore delegato del Governo polacco al Congresso di letteratura di Lione, ha provocato le più vive proteste. Un giornale arriva fino al punto di esigere l'allontanamento del Console e rappresaglie per i tedeschi che attraversano il territorio polacco

Fiumi e torrenti in piena recano gravi danni in Polonia e minacciano la popolazione

VARSAVIA, 24

Una serie di violentissimi temporali ha provocato lo straripamento di molti fiumi e torrenti in tutta la parte sud-occidentale della Polonia. Molti villaggi sono rimasti sommersi con grande pericolo per le popolazioni e con enormi danni ai campi e al bestiame. In alcune località la piena è giunta improvvisa, tanto che i contadini non hanno potuto fare di meglio che rifugiarsi sui tetti in attesa di soccorsi. L'acqua ha interrotto in diversi tratti le comunicazioni ferroviarie e ha abbattuto due ponti. Anche la Vistola, nel suo corso superiore, è in piena e ha allagato le campagne vicino a Cracovia. Il suo livello si è alzato di ben cinque metri al di sopra del normale. Forti reparti del genio e di polizia sono stati inviati sul luogo del disastro. La pioggia continua a cadere, rendendo sempre più grave il pericolo.

Il Ministro degli Esteri boliviano si è dimesso

LA PAZ, 24

Il Ministro degli Esteri Edoardo Diez de Medina ha dato le dimissioni.

La catastrofe dello "Squalus,,

15 vivi strappati alla bara d'acciaio

Il sistema della campana metallica - 32 morti - Difetto di costruzione del sommergibile

NEW YORK, 24

La nave «Falcon» specializzata per i lavori di ricupero dei sommergibili è entrata oggi in attività ed ha preso contatto col sommergibile affondato «Squalus». Attorno al sottomarino si affaccendano 42 palombari; questi però, dopo le loro immersioni, avrebbero fatto presente che lo «Squalus» è tanto interrato nel fondo del mare da rendere molto difficile se non impossibile il sollevamento.

Viveri e candele per i superstiti

La madre del comandante dello «Squalus» ha dichiarato che il figlio prevedeva la possibilità di un disastro sul nuovo sommergibile a causa di difetti di costruzione. A un altro ufficiale di marina, il comandante dello «Squalus» avrebbe detto che se fossero scesi cinquanta piedi più giù in una precedente immersione non avrebbero potuto più risalire a galla. All'ultima ora si apprende che quindici uomini dello «Squalus» sono stati riportati alla superficie, mediante una speciale campana metallica applicata sul boccaporto del sommergibile. I restanti superstiti saranno quanto prima tratti su. I morti ascenderebbero in totale a 32.

Molte difficoltà hanno incontrato i palombari nel far aderire la «campana di salvataggio» al sottomarino a tanta profondità. I sette uomini già tratti a bordo del «Falcon» sono in buone condizioni.

Alle 16.50 a quelli ancora in attesa nello scafo a mezzo della campana di salvataggio sono stati fatti giungere viveri caldi, generi di conforto e coperte di lana, nonchè candele perchè le luci di bordo si stavano estinguendo. Tutti i quindici marinai salvati sono stati trasferiti all'ospedale di Marina.

Era costato 100 milioni

Il palombaro Frank Miller, che è stato il primo a prendere contatto con lo «Squalus» nelle primissime ore di stamane, ha dichiarato che lo scafo ha una inclinazione di appena cinque o sei gradi e poggia su di un fondo melmoso. Egli non ha tentato di riparare la valvola del cassone di zavorra, il cui guasto è stato la causa prima dell'incidente, perchè essa era immersa nel pantano. Dei primi sette salvati, a quanto ha narrato il Miller, soltanto l'architetto navale Trebler era in cattive condizioni fisiche, e debole e intirizzito dal freddo era incapace di parlare. A bordo del «Falcon» ha rapidamente ricuperato le forze e il suo stato non desta preoccupazioni di sorta.

Comunque continua febbrile e senza interruzione alcuna il lavoro di salvataggio, ma la catastrofe appare già ormai in tutta la sua gravità. Numerosi esperti in materia sono partiti da New York in aeroplano. Lo «Squalus» è il sottomarino più grande e più moderno della Marina americana. Esso è costato cinque milioni di dollari.

Il tragico collaudo

Uno dei portelli fu spalancato dall'acqua

NEW YORK, 24

Da informazioni direttamente assunte negli ambienti più vicini alla organizzazione della Marina da guerra, è stato possibile ricostruire come, presumibilmente, si sia svolto l'incidente dello «Squalus». Il sommergibile aveva lasciato la sua base per una crociera di allenamento, che doveva svolgersi in alto mare, con un seguito di immersioni e di affioramenti.

L'allarme

Tale esercitazione faceva parte dell'apprestamento bellico dell'unità, la quale era entrata in servizio da poco tempo, e quindi portava a bordo un equipaggio non ancora del tutto allenato al servizio.

Assieme agli ufficiali ed ai marinai, erano infatti ospiti del sommergibile anche alcuni tecnici dei cantieri costruttori, i quali approfittavano dell'occasione per collaudare il comportamento del sottomarino in alto mare.

Eseguita una prima immersione di controllo, operata con tutta calma, ed intesa a collaudare l'efficienza delle valvole che comandano le casse di immersione e quella dei motorini che azionano le pompe attraverso le quali l'acqua «bevuta» viene spostata nelle casse di compensazione, per avere il perfetto equilibrio idrostatico del battello, il Comandante dava ordine di emergere, e affiorava con tutta la torretta. Si proseguiva così la navigazione per qualche tratto, dando anche ordine agli uomini di uscire all'aperto e di aprire altri boccaporti, mentre i potenti ventilatori preparavano il ricambio di aria che precede di solito le lunghe immersioni.

Fatto ciò, veniva dato il segnale per una immersione rapida, che doveva essere nel programma delle prove da compiere.

I marinai che si trovavano sulla passerella si precipitavano nei boccaporti, che subito si chiudevano con secco fragore dei portelli ribattuti sul ponte. Quasi contemporaneamente, dal posto di comando veniva dato ordine di aprire i «kingstone», cioè le grandi valvole che permettono all'acqua del mare di entrare a fiotti nelle casse di appesantimento dello scafo. Per rendere più pratica la manovra, il comandante, che già aveva fatto sostituire i motori elettrici ai «Diesel», inclinava i timoni di profondità e mettendo avanti a tutta forza, «infilava» il sommergibile nel mare.

Trascorsero pochissimi secondi, che da un reparto giunse alla torretta di comando il terribile allarme: una via d'acqua.

Un torrente impetuoso

Che cosa era accaduto? Con ogni probabilità, uno dei portelli funzionava male e, avendo l'apertura rivolta a proravia, era stato spalancato dalla pressione stessa dell'acqua.

Tutto un reparto fu così allagato, e il sommergibile prese ad affondare, imbarcando ad enormi sorsate tonnellate e tonnellate di liquido.

Malgrado la chiusura immediata delle porte stagne, non si potè far nulla per ovviare al gravissimo incidente. La nave andò a poggiare sul fondo, a circa 80 metri di profondità.

Malauguratamente ancora, sembra che l'irrompere della fiumana d'acqua nel sottomarino abbia colpito la nave in una delle parti più delicate: nel reparto cioè che ospita le pompe elettriche, con le quali viene espulsa l'acqua dalle casse di appesantimento, e che quindi queste siano state inutilizzate.

La situazione si presentava così gravissima, mancando ogni maniera sia di segnalare l'incidente all'esterno, sia di riparare con i mezzi di bordo.

Un tentativo avrebbe bensì potuto essere fatto, utilizzando la riserva d'aria compressa che già appositamente ogni sommergibile tiene a bordo, per operare con quella lo svuotamento delle casse d'acqua, nel caso in cui o per esaurimento degli accumulatori, o per qualche altra avaria, le pompe elettriche non siano in grado di funzionare. Il comandante però non pare abbia ritenuto opportuno servirsi di tale mezzo, e ciò è anche spiegabile. Egli solo, infatti, può avere, in misura sia pure approssimativa, i dati riferentisi alla quantità di acqua imbarcata nei reparti interni del sommergibile. L'alleggerimento dello scafo, con la espulsione dell'acqua dalle casse di appesantimento, potrebbe anche risultare non sufficiente, per controbilanciare il peso supplementare caricato, e quindi non consentire allo scafo di ritrovare quella spinta di galleggiamento che lo riporti alla superficie.

In vista di ciò il comandante avrebbe creduto più opportuno utilizzare la riserva di aria compressa per mantenere in vita i propri uomini. I tecnici del Cantiere costruttore presumono, a questo proposito, che il sommergibile possa resistere per tre giorni sotto l'acqua, avendo a bordo tant'aria da far vivere l'equipaggio.

Tutto ciò, s'intende, che le porte stagne si mantengano tali e che cioè l'acqua infiltratasi nell'interno del battello, non raggiunga i reparti degli accumulatori, provocando la formazione dei cosiddetti vapori rossi di cloro che, come è noto, sono velenosissimi e provocherebbero l'asfissia di tutto il personale di bordo.

Le forze femminili al servizio della Rivoluzione

Come si svolgerà la grande rassegna di Roma

ROMA, 24

La grandiosa rassegna delle forze femminili del P. N. F. ordinata dal Duce per il giorno 28 maggio, avrà inizio alle ore 10. I reparti del P.N.F. saranno suddivisi in quattro colonne e inquadrati in formazioni di 50 elementi si ammasseranno lungo le vie imperiali partendo dai rispettivi posti di accantonamento fra le ore 8 e le ore 8.30 del mattino.

Sono stati istituiti accantonamenti presso la Casa della graduata della «Gil» e presso le scuole Dante Alighieri, De Amicis, Mameli, Franchetti, Quattro Novembre, Regina Margherita, Bonghi, Sant'Alessio e Vittorino da Feltre. I contingenti delle Massaie rurali di Viterbo e Rieti e quelli delle zone fasciste di Terni, giungeranno a Roma nella stessa mattinata. Si porteranno direttamente sulle località di schieramento.

Le quattro colonne

Tutte le forze saranno, agli ordini del Segretario del Partito, il quale terrà a sua disposizione il Vicesegretario Serena, i componenti il Direttorio Nazionale Vecchini e Gatto, l'Ispettore Rossi, il Vicecomandante federale Natoli, le ispettrici Franceschini e Testa. Le colonne saranno così costituite: Prima colonna: Massaie rurali di Avellino, Benevento, Campobasso, Frosinone, Littoria, Macerata, Perugia, Pescara, Viterbo, Rieti, Roma. Prenderà posto sulla Via del Circo Massimo e sarà agli ordini del Vicesegretario del P. N. F. Serena, che avrà a disposizione gli Ispettori Belelli, Bonfiglio, Cerruti e Zampi e l'Ispettrice Stelluti Scala. Seconda colonna: Operaie e lavoranti a domicilio di Ancona, Arezzo, Bologna, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa, Pistoia, Siena, Roma. Prenderà posto sulla Via Circo Massimo e sul Piazzale Romolo e Remo e sarà agli ordini del Vicesegretario del P. N. F. Mezzasoma, che avrà a sua disposizione gli Ispettori Schiassi, Valdrè, Deffenu, Puccetti e l'Ispettrice Bertraina della Chiesa.

Terza colonna: Donne fasciste di Apuania, Aquila, Ascoli Piceno, Chieti, Firenze, Napoli, Pesaro, Palermo, Teramo, Terni, Roma. Prenderà posto sulla Via dei Trionfi e sarà agli ordini del Vicesegretario del P. N. F. Suppiej, che avrà a sua disposizione gli [illegible]. Quarta colonna: sarà costituita da tutti i gagliardetti dei Fasci Femminili. Si ammasserà nelle apposite tribune in Via dell'Impero e sarà al comando del componente il Direttorio Nazionale Mazzetti, che avrà a disposizione gli Ispettori Bonamici, Bonucci, Bonsembiante e Visconti. I gagliardetti, con le rispettive scorte, partiranno dai tredici posti di accantonamento loro riservati fra le ore 7.15 e le ore 8.30.

La sfilata nella via dell'Impero

I reparti, che parteciperanno allo sfilamento suddivisi per coorti secondo le specialità e le provincie di provenienza, muoveranno dal Campo del Circo Massimo per un primo ammassamento, che avrà luogo in Via dei Trionfi e nel Piazzale del Colosseo. Da qui inizieranno la sfilata sulla Via dell'Impero, preceduti dalle bande dell'Accademia della «Gil» del Comando federale dell'Urbe e della Milizia, dalle insegne del Comando generale della «Gil», dalle insegne federali femminili e da tre coorti di Piccole Italiane, sei coorti di Giovani Italiane, 25 coorti di Giovani Fasciste allieve dell'Accademia di Orvieto, tre coorti di dirigenti della «Gil», tre coorti di Fasciste universitarie. Seguiranno le allieve delle Scuole superiori del Partito e 20 coorti di Donne fasciste, Massaie rurali, Operaie e lavoranti a domicilio, dopolavoriste professioniste e artiste. Chiuderanno lo sfilamento le Giovani Fasciste cicliste e automobiliste e le infermiere della Croce Rossa. Con il poderoso schieramento delle Donne fasciste, delle Massaie rurali e delle Operaie lavoranti a domicilio e con la sfilata di 15 mila organizzate di tutte le specializzazioni femminili, il Partito darà al Duce una nuova prova del grado di efficienza e dell'alta tensione spirituale che fanno delle forze femminili del Fascismo un potente strumento al servizio della Rivoluzione.

52 treni speciali

ROMA, 24

Il Compartimento delle Ferrovie ha impartito le precise disposizioni per lo straordinario servizio ferroviario che si è dimostrato necessario per convogliare a Roma da tutte le parti d'Italia le 70.000 donne che parteciperanno alla grande adunata del Fascismo femminile del 28 maggio. Infatti ben 52 treni speciali giungeranno nelle varie stazioni romane dalle prime ore del giorno 26 alla notte del 27 maggio con un nucleo complessivo di 53.000 donne. Altri reparti femminili di una forza approssimativa di 18.000 elementi raggiungeranno la capitale servendosi dei treni ordinari e dei collegamenti a mezzo di autotrasporti. Come per tutte le grandi adunate il Compartimento delle Ferrovie ha già predisposto i servizi di assistenza in tutte le stazioni ove funzioneranno ininterrottamente i servizi di deposito gratuiti, bagagli e indumenti e centri perfettamente attrezzati di assistenza sanitaria con personale numeroso e specializzato.

Lo sforzo militare per la conquista dell'Impero

Una documentata relazione

ROMA, 24

Il Ministero della Guerra ha compilato una «Relazione sull'attività svolta per l'esigenza A. O.», documento di grandissimo interesse contenente, fra l'altro, le cifre dello sforzo immane necessario per affrontare l'impresa etiopica e che non ha solo eguagliato, ma superato in alcuni settori, quello compiuto per la mobilitazione dell'intero Esercito metropolitano all'inizio della guerra mondiale.

Tenuto conto anche delle necessità militari riguardanti la Libia e dei provvedimenti presi in Patria per fronteggiare qualsiasi eventualità, il totale mobilitato fu di 17.000 ufficiali, 350.000 uomini di truppa per le Colonie e altri 740 mila in Patria, 105.794 quadrupedi con dotazione per l'A.O.I., 480.000 fucili, 14.000 mitragliatrici, 1600 cannoni, 19.000 automezzi, 818 milioni di cartucce, 4 milioni di proiettili di artiglieria. A tutto ciò si deve aggiungere l'enorme quantitativo di alimenti, di derrate, sanitari e per i vari servizi, indipendentemente dagli uomini e dai mezzi esistenti nelle Colonie.

La conquista dell'Impero (compresa l'occupazione totale e le successive operazioni di polizia), ha costato, fra militari nazionali e operai, fino al 31 marzo 1939, 1625 caduti in combattimento, 204 morti in seguito a ferite, 30 dispersi (evidentemente morti), 2955 morti per cause di servizio e malattie. Totale generale 4814. A questi devono aggiungersi alcune migliaia d'indigeni, di cui la maggior parte dopo il 5 maggio 1936, giacchè, come ha posto in evidenza il Maresciallo Badoglio, le grandi battaglie sul fronte settentrionale, a parziale eccezione di quella dell'Ascianghi, sono state combattute con assoluta prevalenza da truppe nazionali. [illegible] e gli atti di abnegazione più spiccati sono stati ricompensati finora con 153 medaglie di oro al valore (tutte a nazionali, di cui solo 5 viventi), 115 croci di Savoia, individuali e collettive, nazionali e indigeni cumulativamente, 1965 medaglie d'argento, 4677 di bronzo e 10.918 in corso d'esame.

Negli anni che precedettero la conquista dell'Impero, dall'occupazione della baia di Assab, primo passo per un'affermazione italiana in Africa, nella guerra turca, alle operazioni per l'assestamento della colonia e al ciclo delle operazioni militari attuate dal conte De Vecchi, tra il 1925 e il 1927, caddero circa 700 ufficiali, 10.000 uomini di truppa nazionale e 15.000 15.000 indigeni; pressochè il triplo furon i feriti.

Il Segretario del Partito inaugurerà la Mostra del profumo

ROMA, 24

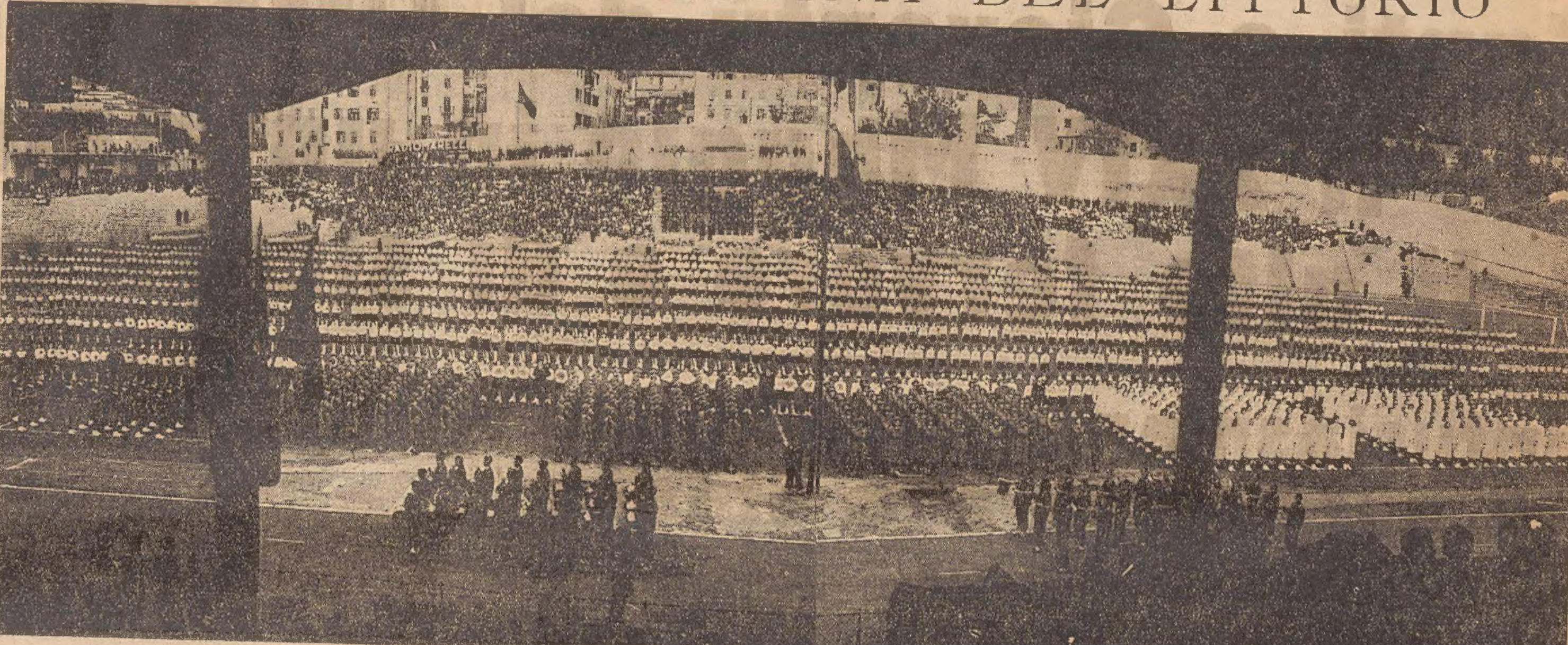
Il Segretario del Partito inaugurerà il primo giugno XVII la seconda Mostra nazionale del profumo organizzata a Napoli a cura di quella Federazione dei Fasci femminili.

Il Congresso mondiale del Dopolavoro

Meschino gesto inglese

LONDRA, 24

La Granbretagna ha rassegnato le dimissioni dal Comitato consultivo e dagli altri comitati tecnici del Congresso mondiale del Dopolavoro. In una lettera inviata alla segreteria dell'Ufficio internazionale centrale a Berlino si spiegano le dimissioni, affermando che esse sono dovute al fatto che nell'organo ufficiale del Fronte del lavoro tedesco è comparso un attacco all'Ufficio internazionale laburista e al Presidente degli S. U.

GIOVENTU' TRIESTINA DEL LITTORIO

L'imponente schieramento della G. I. L. di Trieste nello Stadio

Sanzioni, commercio estero, autarchia

La prefazione di Ciano al libro di Raffaele Riccardi

ROMA, 24

S. E. il Ministro degli Esteri Conte Galeazzo Ciano ha dettato la seguente prefazione per il libro del consigliere nazionale Raffaele Riccardi: «Economia fascista» (Sanzioni - Commercio estero - autarchia) che uscirà fra giorni:

«Nelle pagine che seguono Raffaele Riccardi espone, con chiarezza e con convinzione, i principii direttivi e i risultati concreti della politica autarchica del Fascismo. Sono pagine scritte nell'intento di ricostruire un periodo della storia economica dell'Europa e dell'Italia, in ciò che questa storia ha di veramente essenziale e al vigore sintetico con il quale esse sono state pensate corrisponde una vasta e sincera visione di quelle che sono le ragioni intime e gli [illegible] ultimi del programma di economia nazionale che il Fascismo è venuto in questi anni attuando. Con stretta aderenza alla realtà, Raffaele Riccardi ha connesso organicamente questo programma alle condizioni politiche nelle quali esso si è formato e si svolge ed ha potuto così mettere in rilievo il significato che esso ha nella costruzione della nuova potenza economica e politica dell'Italia. Non una discussione di presupposti teorici, ma dall'esame lucido e pacato dei fatti egli ha tratto una valutazione quanto mai equilibrata e serena di quello che è stato in questi anni lo sforzo compiuto dal popolo italiano per l'autarchia economica. Questo sforzo egli ha storicamente ricollegato all'assedio sanzionista decretato contro l'Italia dalla Società delle Nazioni, donde l'impulso che la lotta contro le sanzioni ebbe a dare alle energie produttive e alle capacità organizzatrici del popolo italiano e la trasformazione insieme ardita e metodica che da quel tempo si è operata nella struttura stessa dell'economia italiana. Dalle sanzioni il commercio internazionale non ebbe che danni, chè le sanzioni interruppero quel movimento di ripresa nei traffici che si era delineato nel 1935 e l'Italia ne trasse nella sua dura resistenza le forze vitali di adattamento e di rinnovamento che hanno permesso di impostare l'economia del Paese su quella base di indipendenza necessaria alla libertà internazionale dell'Italia, alla sua politica estera e alla sua attrezzatura imperiale. Nè questo sarebbe stato possibile senza quelle virtù di disciplina e di audacia, di operosità e di ordine che il Duce ha profondamente impresso nel carattere del popolo italiano dal quale sono scaturite le energie costruttrici della sua vita economica. I programmi di autarchia non sono nuovi nella storia, nè nuova l'aspirazione degli Stati alla indipendenza economica, ma quello che vi è stato e vi è di nuovo nell'autarchia italiana è la partecipazione ordinata e volonterosa di un popolo alla loro attuazione, è questo fervore di iniziative, di esperienze e di ricerche che anima verso uno scopo comune tutti i settori dell'attività nazionale. Questo è l'insegnamento ultimo che scaturisce da questo libro, il quale non è solo uno studio di fatti economici e non solo mostra con quanta sagacia e con quale senso di realtà si sia operata la trasformazione dell'economia italiana in modo da conciliare le necessità dell'autarchia con quelle della espansione commerciale, ma rappresenta un documento della storia del popolo italiano nello sforzo grandioso che esso ha compiuto e sta compiendo per dare al suo Impero quella saldezza unitaria nella quale la politica autarchica trova il suo vero significato e il suo vero obiettivo.

GALEAZZO CIANO

I granatieri di guardia a Palazzo Venezia

ROMA, 24

Oggi alle ore 18 ha avuto luogo a Palazzo Venezia il distacco della guardia fra i fanti del primo Reggimento granatieri di Sardegna e la Milizia. Dinanzi a una folla numerosissima che si addensava su Piazza Venezia le varie fasi del distacco della guardia si sono svolte fra l'ammirazione del pubblico, che ha spesso accompagnato con applausi schietti e vibranti l'impeccabile comportamento dei reparti e che ancora una volta, allorchè granatieri e militi hanno sfilato al passo romano di parata, ne ha potuto ammirare il superbo stile e l'alto grado di addestramento tecnico uniti a un vigoroso e magnifico spirito di disciplina. Al distacco della guardia hanno assistito il Segretario del Partito e una folta rappresentanza di ufficiali delle Forze armate.

I Principi di Baviera visitano la Mostra medicea

FIRENZE, 24

Le LL. AA. RR. i Principi Conrad e Bona di Baviera hanno oggi visitato la Mostra medicea

Lo sfilamento delle schermitrici

Le forze aeree dell'Asse

Il Gen. Milch a Roma

Lungo colloquio con S. E. Valle

ROMA, 24

Stamane alle ore 11 è giunto a Roma, atterrando all'aeroporto di Ciampino Sud, S. E. il Gen. Milch, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica del Reich, a bordo di un apparecchio «Do 17» da lui pilotato. Il Gen. Milch è accompagnato dal colonnello von Waldau, dal colonnello Polte, dal maggiore Gropler, dal capitano Marhenholz, dal capitano Schlischting, dal tenente Friede, dal capitano ingegnere Franz e dal capitano ing. Housgen. Erano ad attendere l'arrivo di S. E. Milch, il Gen. Valle, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica col Gen. von Bulow, addetto aeronautico presso l'Ambasciata tedesca in Roma e numerosi ufficiali generali e superiori dell'Arma aerea.

S. E. Milch, sceso dall'apparecchio, è stato accolto con l'inno tedesco ed italiano e con gli onori di rito, resi da una compagnia di avieri con bandiera e musica. Nel pomeriggio S. E. Milch si è recato a Palazzo Reale per apporre la sua firma sul libro dei visitatori e quindi al Ministero dell'Aeronautica, dove ha avuto con S. E. Valle un colloquio durato un'ora e mezza. Alle 20.30 il Gen. Valle ha offerto un pranzo alla Casa dell'aviatore al quale hanno partecipato S. E. Milch e tutti i componenti della missione insieme al Consigliere ed agli addetti aggiunti, S. E. Pariani, il dott. Gardini Vicesegretario del Partito ed ufficiali generali e superiori delle Forme Armate. Al termine del pranzo, che si è svolto nel più perfetto cameratismo, i due Sottosegretari hanno brindato reciprocamente alle aviazioni delle due Nazioni amiche.

Il Ministro jugoslavo del Commercio

ROMA, 24

E' giunto a Roma il Ministro del Commercio jugoslavo S. E. Ievrem Tomic.

Scambio fra Italia e Germania di giovanissimi agricoltori

ROMA, 24

Nel quadro dell'intimità fra le Potenze dell'Asse, che si sviluppa sempre più sulla base dell'alleanza politico-militare, gli scambi tecnici e culturali hanno una importanza preminente, in quanto sono proprio essi che maggiormente cementano i rapporti fra i due popoli. A questi vicendevoli scambi tecnici e culturali non poteva restare naturalmente, estranea l'agricoltura, che anche nel Reich hitleriano è venuta ad assumere una grande importanza, non solo economica, ma anche politica sotto l'influsso della dottrina nazista che considera l'uomo della terra tedesca come il più autentico ed espressivo elemento razzista. La Reichsnahrstand (classe produttrice del Reich) di Berlino e la Confederazione fascista degli agricoltori hanno preso in considerazione il progetto di uno scambio di giovani figli di agricoltori tedeschi da inviarsi in Italia, con giovani agricoltori italiani da inviarsi in Germania. La Confederazione degli agricoltori è stata ben lieta di accogliere l'invito e di dare alla realizzazione del progetto la sua cordiale ed efficace collaborazione. Lo scambio è stato concordato ed esso avrà luogo il 30 corrente con la partenza vicendevole di un primo gruppo di giovani agricoltori italiani e tedeschi.

Allo scopo di collaborare anche nel campo dell'agricoltura, al rafforzamento dei legami che uniscono i due popoli, si aggiunge lo scopo reciproco di approfondire le cognizioni tecniche fra le due agricolture, che ben a ragione possono considerarsi complementari tra loro e di aggiornarsi reciprocamente sui sistemi di coltivazione.

Il Libro bianco non è che una manovra anglo-sionista?

I capi degli insorti arabi decidono di continuare la lotta

CAIRO, 24

I giornali egiziani continuano ad occuparsi con sempre maggiore interesse della situazione in Palestina e quindi delle ripercussioni che il Libro bianco inglese ha avuto nel mondo arabo e mussulmano. Quanto al movimento ebraico anche in questi circoli si giudica che esso altro non sia che una manovra, in verità tutt'altro che abile, concordata tra Londra e l'agenzia sionistica. La verità è che il Libro bianco ha violentemente scosso l'Oriente, il quale fidava in una ben diversa soluzione della questione palestinese, costringendo i Governi arabi a protestare apertamente.

Il presidente del Comitato egiziano pro Palestina, Abdel Hamid Said, ha telegrafato a Chamberlain e ai Presidenti delle Camere inglesi rilevando che tra l'altro il Libro bianco eleva una barriera tra il mondo arabo e la Granbretagna. Un altro telegramma egli ha diretto alla gioventù mussulmana dell'India, invitandola a protestare contro le continue sevizie che le truppe inglesi infliggono alle popolazioni mussulmane della Palestina. A Chamberlain si è rivolto anche il presidente dell'Associazione islamica universale, facendogli rilevare che la nuova politica inglese in Palestina rende assolutamente impossibile ogni collaborazione tra mussulmani e inglesi. Frattanto l'agitazione ha ripreso in tutta la Palestina. Lo *Ahram* ha da Beirut che i rappresentanti degli insorti riunitisi ad Hauran, presente Abdel Rezek Aby Bakr Hasan Salama, hanno deciso alla unanimità di riprendere la lotta e di proseguirla a costo di qualsiasi sacrificio fino a quando gli interessi e i diritti degli arabi della Palestina non saranno soddisfatti e riconosciuti.

Numerosi disordini si sono verificati ieri, specialmente nella Palestina settentrionale. Vari autobus ebraici sono stati attaccati. Nelle vicinanze di Caifa si sono avuti scontri tra le truppe e bande armate. La polizia e la gendarmeria compiono un'opera di sistematico rastrellamento. La Corte militare di Caifa ha condannato a morte un individuo trovato in possesso di armi e bombe, ritenuto autore dell'uccisione di un contadino.

Sfrontatezza britannica

Il Foreign Office prepara un conto da presentare a Franco

LONDRA, 24

Il *Daily Herald* afferma che esperti del Foreign Office stanno compilando un conto che il Governo inglese intende presentare a quello spagnolo per il risarcimento dei danni sofferti da navi inglesi che trafficavano coi rossi durante la guerra civile e da altre proprietà britanniche. Nella lista figurano più di duemila casi. Occorreranno, a quanto prevede il giornale, circa sei mesi per completarla; e così, dopo aver guadagnato rilevantissime somme fornendo i rossi contro Franco, ci si prepara a tentare di spillare quattrini anche alla Spagna nazionale.

Gambara offerse al Caudillo fotografie della parata di Madrid mentre ancora si svolgeva

BURGOS, 24

I giornali dànno oggi notizia che mentre venerdì scorso si svolgeva a Madrid la solenne rivista militare, il Generale Gambara offriva al Caudillo un album contenente le fotografie con le varie fasi della rivista stessa. Il Caudillo è rimasto vivamente ammirato della straordinaria rapidità dei servizi fotocinematografici del Corpo truppe volontarie.

Alla presenza del Console d'Italia a S. Sebastiano conte Giusti, dell'ispettore prof. Fantucci e delle autorità scolastiche locali, si sono svolti gli esami degli alunni che hanno partecipato numerosi al corso d'italiano qui tenuto dal prof. Luccioli. Il corso, che è stato molto frequentato, ha dato ottimi risultati.

La Regina Guglielmina a Bruxelles

L'amicizia belga-olandese nei brindisi dei due Sovrani

BRUSSELLE, 24

La città è in festa per la visita della Regina d'Olanda. Nei circoli politici si rileva l'importanza dell'amicizia belgo-olandese che è stata ieri sera riaffermata con cordiali parole, nei brindisi scambiati da Re Leopoldo e dalla Regina Guglielmina che hanno auspicato la sempre più stretta unione economica e culturale fra i loro due Paesi, unione che essi si sono augurati di vedere estesa, al fine di contribuire alla pace generale, all'insieme di piccole Potenze che rappresentano in Europa, cento milioni di abitanti. Stamane in onore dell'ospite reale ha avuto luogo un solenne ricevimento al municipio.

Il popolo danese non approva la soppressione del Senato

COPENAGHEN, 24

La nuova costituzione comportante una sola Camera e la soppressione del Senato sottoposto a plebiscito non è stata approvata dal popolo danese. I votanti infatti sono stati il 44% degli iscritti mentre avrebbe dovuto votare il 45% perchè la nuova legge fosse dichiarata valida.

Si prevedono quindi nuove elezioni, avendo il suffragio negativo segnato la sconfitta del partito conservatore e scosso il Governo radicosocialista.

Fanti e Gioventù del Littorio celebrano il XXIV Maggio in un'atmosfera di alto fervore e di sicure promesse

Entusiasmante spettacolo di gagliardia allo Stadio

La festa ginnica della «Gil» ha creato nel pomeriggio di ieri in città un'animazione baldanzosa e gioiosa, fin dalla fase preparatoria, quando le tranvie, duecento, presero a portare a fronte gli organizzati verso lo Stadio. Con perfetta regolarità, mezz'ora prima dell'inizio delle prove ginniche, tutta la massa, tranne le legioni armate dei Balilla e degli Avanguardisti, erano sul campo e, a ondate, la folla occupava le gradinate popolari e le tribune coperte, dove era stato eretto un palco fasciato d'azzurro per le autorità.

Il vicecomandante federale per la G. I. L. prof. Cassani, dall'altoparlante impartiva gli ordini per l'ammassamento. Le gradinate di fondo erano lasciate sgombere, per le colonne che dovevano prendervi posto dopo eseguiti gli esercizi collettivi. Due bande, quella degli Avanguardisti e quella dei Marinaretti si trovavano pure colà, per accompagnare lo spettacolo di massa degli armati che dovevano chiudere con la parata e con gli esercizi militari la serie delle esecuzioni ginniche delle formazioni femminili. Tutt'attorno allo Stadio, sulle antenne sventolavano labari e vessilli. Un cielo azzurro solcato da rade nuvole alte, ha formato lo scenario di fondo allo Stadio.

Alle 17 precise giungono allo Stadio le autorità con a capo il Federale e il Viceprefetto, che prendono posto sul palco. Sono nel gruppo il comandante la Divisione, in rappresentanza di S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, il Generale comandante la zona della Milizia, il Preside della Provincia, il Commissario prefettizio al Comune, il Rettore della R. Università, il R. Provveditore agli Studi, le alte magistrature, tutto uno stuolo di ufficiali delle Forze Armate, un gruppo di squadristi con il Vicefederale e i membri del Direttorio della Federazione del Partito, la fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili con il Direttorio. Anche la tribuna A è riservata alle autorità e alle rappresentanze.

Ammassamento superbo

Il vicecomandante federale della «Gil» assume il comando e ordina l'attenti. Tre squilli: tutti scattano in campo. E' un attimo di silenzio; quindi egli fa il rapporto al Federale, presentando gli ufficiali e la forza degli organizzati, in tutto 7000 elementi.

Il prof. Cassani lancia il saluto al Re Imperatore, al Duce e alle Forze Armate, e dalle formazioni si leva a volta a volta il grido di «Viva il Re» e di «A noi!», con voce possente, che l'eco dello Stadio ripete. Sul campo sono schierate su otto righe 1000 Balilla e 1000 Piccole Italiane delle scuole elementari. Alle loro spalle sulla pista, le Giovani Italiane formano dodici colonne composte, che spiccano per la loro divisa bianco-nera, altre tre colonne di Giovani Italiane in divisa sportiva — maglia bianca e calzoncini azzurri ed armate d'arco — sono in attesa del turno per gli esercizi collettivi. Davanti alle autorità prestano servizio d'onore la coorte delle Giovani Fasciste coloniali, armate di moschetto, e la coorte delle Giovani Fasciste schermitrici armate di fioretto, nonchè le squadre rappresentative delle Giovani Italiane e delle Giovani Fasciste reduci vittoriose dal concorso ginnastico nazionale di Merano.

Al lato del pilo appresta to per l'alzabandiera sono schierati due manipoli di trombettieri e tamburini. Si scorgono agli ingressi al campo i tremila Avanguardisti e Balilla Moschettieri, tutti armati di moschetti, in attesa di svolgere la loro parata militare.

Ordinato l'alzabandiera, salgono sui pennone i colori d'Italia mentre i trombettieri squillano gli attenti e le bande intonano gli inni della Patria, e le Giovani Coloniali presentano le armi. Il pubblico scatta in piedi e alza il braccio nel saluto romano. Dalle masse giovanili salgono al cielo, come auspici di potenza le note solenni dell'Inno dell'Impero in un corale maestoso magistralmente accompagnato dalle ottime bande.

Dopo questa solenne apertura della cerimonia, la pista viene sgomberata e le due coorti delle coloniali e delle schermitrici sfilano in un blocco elegante, di grazia e forza, davanti alle autorità e alle tribune, da dove il pubblico applaude calorosamente.

Le evoluzioni dei più piccoli

Al comando del caposezione di educazione fisica, seniore prof. Piero Dall'Oglio, i 2000 Balilla e Piccole Italiane schierati sul campo svolgono riuscitissime evoluzioni nel quadrato, sviluppando delle figure geometriche di suggestivo effetto. Alle volte il campo è intersecato da file trasversali, a volte diagonali e talora presenta delle figurazioni floreali. Il pubblico, che ha seguito con viva ammirazione questi movimenti di perfetto sincronismo, pieni di giocondità giovanile, applaude festosamente. [illegible] masse evolgono quindi esercizi collettivo obbligatorio che riesce non solo di grande effetto, ma adatto all'età scolastica elementare.

Le colonne di Balilla e delle Piccole Italiane ordinatamente sgombrano il campo, per dar posto a nuove colonne di Giovani Italiane, che al comando del prof. Petronio eseguono, con accompagnamento della banda, due gradi della progressione obbligatoria per scuole medie femminili. L'effetto, dovuto ai movimenti di grazia e di ritmo, che talvolta si tramuta in danza, è quanto mai suggestivo e suscita vivissimi applausi.

Forza e grazia

Tra segni di attenzione del pubblico, mentre le colonne della ginnastica ritmica lasciano il campo, entrano con bella prestanza d'assieme tre centurie di Giovani Italiane in divisa sportiva, armate d'arco. Esse sono costituite dalle alunne scelte delle scuole medie «Dante Alighieri» e «Carducci», al comando della prof. Grassi. S'inizia l'esercizio collettivo che viene eseguito alla perfezione, e rende evidente lo scopo preatletico preparatorio al tiro con l'arco. L'esercizio offre un quadro d'assieme e di stile stupendo e, sebbene nessuna musica lo accompagni, l'euritmia ha felici momenti di grazia e al tempo stesso di vigore. Il pubblico applaude, mentre le centurie si allontanano dal campo. E' ora il momento delle due squadre rappresentative di Giovani Italiane e Giovani Fasciste, le quali, istruite dalle professoresse Letizia Romano e Adriana Oltramonti, si sono classificate quarte, rispettivamente settime, al concorso nazionale femminile di Merano. Comandate dalla prof. Romano, esse dimostrano al loro pubblico la perfezione nell'eseguire una difficile progressione ritmica, che sembra una danza classica. Applausi calorosi premiano queste brave giovani e le loro valenti istruttrici.

L'elogio del Comandante federale

Il Comandante federale ha espresso al Vicecomandante federale per gli Avanguardisti e Balilla, all'ispettrice federale, al capo sezione educazione fisica, alle dirigenti, agli ufficiali, ai giovani ed alle giovani del Littorio che hanno partecipato alla seconda Festa ginnastica nazionale della «Gil», svoltasi ieri allo Stadio del Littorio, il suo vivissimo elogio per il modo impeccabile con il quale è stata effettuata.

La magnifica parata

S'inizia subito la parata militare, alla quale partecipano tremila Avanguardisti e Balilla Moschettieri e costituisce il risultato raggiunto da tutti gli ufficiali istruttori in un anno di intensa preparazione. Questo magnifico schieramento in campo — con evoluzioni su due legioni, al comando del prof. Cassani, che dal podio tiene in pugno questa massa di giovani armati del più alto spirito fascista e da evidenti qualità militari — questo schieramento di parata suscita clamori di entusiasmo nella folla, che si accorge di trovarsi di fronte a un'autentica massa educata militarmente. Le evoluzioni e le esercitazioni col moschetto sono di tale precisione, che gli stessi ufficiali superiori, i quali guardano dalle tribune, restano ammirati e sorridono di compiacenza.

La parata si conclude con l'esecuzione dell'Inno del Duce, e sentiamo fremere in quel canto l'anima della Gioventù del Littorio. Poichè il cielo si è abbuiato, il comandante accelera i tempi, e ordina l'ammaina bandiera, che si svolge tra il più profondo significato, mentre tutta la folla è in piedi, col braccio teso verso il tricolore che scende dall'antenna.

Il vicecomandante federale, al termine della manifestazione, ha lanciato l'alalà al Federale, e questi, a sua volta ha lanciato il saluto alle Forze Armate. Prima di prendere congedo dai dirigenti della «Gil», e prima di passare in rivista, all'uscita, il manipolo armato dei Giovani Fascisti, il Federale e gli altri gerarchi hanno manifestato al prof. Cassani e al prof. Dall'Oglio il pieno compiacimento per le prove ginniche e la parata militare delle forze giovanili armate, prove che d'anno in anno superano quelle precedenti.

Notiamo che i servizi delle tranvie e dei torpedoni che trasportarono la massa dei bianco-neri, sono stati inappuntabili e rapidi e si sono svolti con perfetta regolarità.

Bandiere gloriose sul San Michele

SAN MICHELE, 24

Sul Monte San Michele, il tragico monte dalle quattro cime, sul quale la Fanteria ha cinto la purpurea corona della sua più alta nobiltà, è avvenuto questa mattina, in obbedienza agli ordini superiori, il passaggio di tre bandiere a reggimenti che cambiano sede ed a reggimenti che si ricostituiscono. Il Comandante del Corpo d'Armata, designando questo monte a scenario della cerimonia, ha fatto sì che il rito avesse compimento tra quelle rocce grigie come le uniformi di guerra, segnate dalle scheggie appena venate di verde sulle quali il sangue della Fanteria ha scritto un capitolo sublime dell'eroica storia d'Italia.

Gruppo mirabile

Grigio il cielo, stamane, grigi di nebbia i boschi e i campi, grigio come un metallo l'Isonzo, grigio come uno stocco di acciaio dalle venature abbaglianti l'apparecchio da caccia che guizza, tra Gorizia e il San Michele, sventagliando i cirri più bassi e rovesciando sui cipressi del monte come invisibili fiori, la sua voce celeste. Sul lato sinistro del piazzale, con il fronte rivolto alla vetta, è schierata la rappresentanza militare, e davanti a questa la scorta alle bandiere. I tre gloriosi vessilli portano i segni, non solo simbolici, della guerra combattuta a specchio dell'Isonzo. Bruno-grigio, mutilato, con il rosso che pare sangue sprizzante, è quello del 12.o Casale, che conta un secolo di vita eroica; stroncata dalle granate, con il verde che ricorda il colore dell'Isonzo sotto il sole, il rosso di quel colore che hanno queste zolle imbevute di morte, e il bianco che sembra cera, come il volto dei Fanti che l'ultimo sguardo hanno avuto per la loro bandiera, è quella del 73.o Lombardia; ferita, velata dal colore rossigno della vampa, con i brandelli di seta che ricordano le ferite degli uomini, con le medaglie che dicono il loro valore, è quella del 25.o Bergamo, qui giunta dal Vittoriano.

Ai due lati di questo schieramento sono allineati gli Avanguardisti di Gorizia e le rappresentanze degli ex-combattenti di Trieste e di Gorizia: mutilati, volontari, Nastro Azzurro, arditi, combattenti, legionari d'Africa e di Spagna. Al loro fianco, al posto d'onore, le insegne delle famiglie dei Caduti. Le alte gerarchie civili e militari sono raccolte davanti alle bandiere. Un piccolo altare da campo è alzato al centro del piazzale. Silenzio, raccoglimento, un'atmosfera austera come quella del tempio, dà all'adunata militare una caratteristica del tutto nuova, dalla quale non è assente il dolore del distacco. Gli occhi dei comandanti di reggimento si alzano di quando in quando alla bandiera che stanno per lasciare, e subito li distolgono, quasi temessero la tristezza e il velo della commozione. E' un'ora dura, questa, e, nello stesso tempo, densa di orgoglio e di nuova forza.

Alle 8.30 lontane note di una musica che non si vede salutano l'arrivo di S. E. il Comandante del V Corpo d'Armata. Pochi momenti dopo il Generale entra con S. E. il Prefetto di Gorizia, i Segretari federali di Trieste e di Gorizia, S. E. il Procuratore Generale del Re, il Viceprefetto di Trieste in rappresentanza di S. E. il Prefetto assente, i Presidi delle Provincie di Trieste e di Gorizia e le delegate provinciali dei Fasci Femminili delle due città, nel quadrato che è chiuso di fronte alle bandiere dal gruppo dei Generali e degli ufficiali superiori. Sono presenti con il Comandante la Divisione del «Timavo» tutti i Comandanti di Corpo e gli ufficiali addetti agli alti Comandi. La Milizia è rappresentata dal Comandante la VI Zona Camicie Nere, dal Comandante il Gruppo Legioni e dai consoli delle Legioni di Trieste e di Gorizia. A capo dei combattenti è l'ispettore cons. Marziani.

Mentre il Generale Gariboldi saluta le bandiere e passa in rivista la formazione armata giovanile, la musica suona l'Inno al Piave e le note scivolano lungo la china, filtrando, quasi, tra roccia e roccia, e si alzano, oscillando nell'aria immobile come una dolce diana, un richiamo, un delicato invito agli eletti. Le parole del cappellano militare che sta per impartire la benedizione si scandiscono nel silenzio che subentra. Mons. Galassini impugna un ramo di alloro che immerge nell'acqua dell'Isonzo, precedentemente benedetta, e avvicinandosi alle tre bandiere le benedice con ampio gesto, baciando i lembi di ciascuna.

Il saluto del Gen. Gariboldi

Si fa quindi nel mezzo del quadrato S. E. il Comandante del Corpo d'Armata che con la sua maschia oratoria scolpisce in poche frasi il significato del rito che si compie in obbedienza alle superiori disposizioni. Dopo aver ricordato che il 12.o va ad Imola, il 73.o a Trieste e il 25.o a Fiume, il Generale, interpretando l'animo dei suoi soldati definisce questo «rito di umano dolore per chi cede, di orgoglio per chi riceve». Quando egli parla e dalla sua parola nasce in noi quell'atmosfera mistica e marziale che prende il cuore, molti occhi si bagnano di alta commozione. Il Generale parla ai reduci che hanno visto e sanno, ai giovani che vedranno e sapranno, [illegible] ne italiane sorgenti di energia, parla ai suo soldati delle scorte che egli ha voluto scelti tra gli orfani di guerra e parenti di Caduti e a tutti ricorda con poche frasi, dure come pietre ma scintillanti come lampi d'acciaio, l'eroismo dei Reggimenti, le bandiere dei quali ci stanno davanti e sono certo, a quest'ora, coronate dagli spiriti immortali degli Eroi dell'Isonzo. E ricorda i nomi delle battaglie: Podgora, Sabotino, Faiti, Hermada, Fonti del Timavo... Ogni nome calvario di morti e fiamma di vittoria.

Con l'auspicio di questi nomi gloriosi egli ordina il passaggio delle bandiere.

Il cambio delle mostrine

Le note dell'Inno al Piave salgono nell'aria prese nel vortice dell'elica dell'aeroplano da caccia mentre il Generale Gariboldi si fa consegnare la bandiera del 12.o e la offre al bacio del colonnello Luigi Maggiore Perni, dell'aiutante maggiore in prima magg. Nepitello, dell'alfiere ten. Marano e dei due marescialli di scorta. Egli passa quindi la bandiera all'alfiere del nuovo 12.o mentre le Donne fasciste di Trieste gettano sul vessillo fiori scarlatti. La cerimonia del bacio si ripete quando il comandante del 73.o deve consegnare la bandiera al colonnello di quello che fino ad oggi era il 12.o. Mentre la gloriosa insegna è sfiorata da una pioggia di fiori, gli ufficiali scambiano tra loro le mostrine e, quindi, tra la più intensa commozione dei presenti, S. E. il Comandante del Corpo di Armata consegna al colonnello Luigi Maggiore Perni la bandiera dicendo: «Voi avete la ventura di cedere oro, argento e bronzo e di riacquistare oro, argento, bronzo. So che saprete aggiungere nuova gloria a questa tanto gloriosa insegna: mi fido di voi».

Ancora una volta il rito si compie quando la scorta che ha ritirato dal Vittoriano la bandiera del 25.o la consegna a quello che era il comandante del 73.o, accompagnando il gesto con parole di fierezza e di certezza sull'eroismo dei fanti che ereditano la tradizione di valore del «Bergamo». A perenne ricordo del rito egli ordina al cappellano capo di consegnare ad ognuno dei tre colonnelli tre fiale di cristallo contenenti l'acqua dell'Isonzo.

Ora le bandiere sono in pugno dei nuovi alfieri. La simbolica cerimonia è compiuta, ma nessuno si muove. Il Generale Gariboldi saluta, col rito fascista, i Caduti e con lui tutti fissano gli occhi verso il cielo della Patria, e con lui salutano i nomi del Re Imperatore e del Duce, simboli supremi e imperituri della nostra grandezza, sintesi dei più nobili sacrifici, dei alti eroismi.

CARLO TIGOLI

Il messaggio del Principe Umberto
«Fanti, sono tra voi»

«Fanti, in questo giorno fatidico e sacro, festa della nostra Arma, sono tra voi. Nel rinnovarvi il mio elogio per l'alto sentimento del dovere di cui date costantemente prova, porgo a tutti il mio cordiale saluto ed i miei fervidi voti augurali. Col pensiero agli eroici Caduti uniti alle vostre gloriose bandiere rievocate esultanti la superba epopea del passato con la fulgida visione delle glorie future e, fieri della vostra alta missione, promettete ogni ardimento per la gloria eterna della Patria che vi onora e vi esalta agli ordini del Re Imperatore, sotto la guida del Duce. - Il vostro Ispettore:

UMBERTO DI SAVOIA».

Il festoso aspetto della città

La fausta ricorrenza del 24 Maggio è stata solennemente celebrata in città nella sua pittoresca e suggestiva forma esteriore: bandiere e drappi. Bandiere sugli edifici pubblici, bandiere sulle alte torri del Castello, bandiere in porto, dove le navi avevano innalzato il gran pavese, e bandiere e drappi sui poggiuoli e le finestre delle case private.

Inoltre, a dare maggior lustro e significato alla giornata, per disposizione del Segretario federale, reparti di forze armate della Milizia, della «Gil» e delle associazioni combattentistiche, hanno effettuato turni di guardia al monumento dei Caduti in guerra, a S. Giusto, e all'Ara dei Caduti fascisti, a S. Anna.

Di sera, la città ha assunto un aspetto fantastico, per le mille e mille luci che l'hanno illuminata.

Austero rito militare nella Caserma Vittorio Emanuele III

Il Comandante del Corpo d'Armata tra i suoi soldati

Dopo la cerimonia sul San Michele, un'altra austera e grandiosa manifestazione si è svolta nel piazzale della Caserma Vittorio Emanuele III, per la presentazione al nuovo 73.o Lombardia della bandiera, la consegna delle trombe d'argento e delle drappelle e lo scambio delle mostrine fra il 73.o e un gruppo del 23.o artiglieria e il 151.o e 152.o e due gruppi del 23.o artiglieria. Tutte le Forze Armate di Trieste sono schierate sul vastissimo cortile. Sono presenti tutte le alte gerarchie con alla testa il Federale e il Viceprefetto in rappresentanza di S. E. il Prefetto, assente.

Comanda la formazione delle truppe il Generale di Divisione Balocco. Dopo il saluto al Comandante del Corpo d'Armata e dopo che questi ha passato in rassegna l'imponente schieramento, entra nel piazzale la bandiera del 73.o Fanteria che ha ai due lati il comandante del Reggimento colonnello Luigi Maggiore Perni e l'aiutante maggiore in prima magg. Sante Nepitello.

La bandiera dopo aver percorso lo schieramento viene fatta salire sul palco che si alza presso al cippo che ricorda l'eroismo dei «Gialli del Podgora». Ai lati del cippo sono state poste due corone di alloro legate con i colori gialli e con i colori bianco-azzurri del nuovo reggimento. Sotto la targa marmorea un altra ve n'è collocata. Essa dice: «Le cravatte azzurre — del 73.o Lombardia — nel culto — dei Caduti del 12.o Casale — onorano e ricordano — i loro prodi».

Il comandante del 73.o Lombardia, col. Luigi Maggiore Perni, parla quindi ai suoi soldati:

Parla il colonnello del 73.o

«Cravatte Azzurre! — egli disse — per effetto del nuovo ordinamento, il Reggimento assume oggi nuovo numero e nuove mostrine. Gli uomini che hanno portato le insegne gloriose del 12.o Giallo, iniziano a portare le altre non meno gloriose del 73.o Azzurro. Salutando la bandiera del 12.o, fino a ieri la nostra, abbiamo provato forte emozione. Era la cosa nostra più sacra, sapevamo che per essa dovevamo essere pronti ad ogni sacrificio, a tutte le rinunzie. Perciò abbiamo dovuto dominare la emozione con tutta la nostra forza d'animo temprata a tante prove, a tante battaglie.

Ma ecco che un'altra bandiera, ugualmente gloriosa, dai medesimi amati colori, viene affidata alla nostra difesa e alla nostra venerazione. L'una e l'altra hanno lo stesso simbolo: la Patria e il Re; l'una e l'altra sono coronate di gloria, perciò non v'ha luogo a recriminazioni o rimpianti. Arida, scialba e vuota sarebbe la vita individuale e collettiva se non si sentisse la voce solenne del passato con i suoi fulgidi esempi, se non si sentisse l'ammonimento delle gesta e degli eroismi dei nostri predecessori, se non fossimo protesi nello slancio verso l'avvenire poggiando le leve nelle sacre memorie del passato. Per noi, che abbiamo avuto la ventura di appartenere fino ad ieri al 12.o e che da oggi apparteniamo al 73.o, sommando le memorie e le glorie di entrambi i reggimenti, accomunandone la storia e le tradizioni, più forte sarà la voce solenne ed ammonitrice del passato, più salda la base del nostro slancio per l'avvenire».

L'oratore ricorda quindi con calorosa parola la storia del glorioso Reggimento dalla fondazione alla motivazione della Medaglia d'oro e così conclude:

«Ma la nobiltà delle imprese compiute ha soltanto valore — nel clima fascista — in quanto possa e sappia impegnare il futuro a superare il passato. Ed io leggo nei vostri occhi, sento dal palpito dei vostri cuori, una promessa ed un giuramento, sento che ognuno di voi compie un atto di fede».

Il colonnello conclude dicendosi certo che l'avvenire ci troverà sempre pronti a ripetere le gesta dei «Gialli», le gesta degli «Azzurri», per la grandezza d'Italia, per la gloria del Re Imperatore, agli ordini del Duce.

I fiori dei Fanti

Finito il discorso il colonnello si avvicina alla bandiera e la bacia. Ricomposta la scorta, il vessillo viene recato verso il suo Reggimento quando dalle file escono un graduato e un soldato che salutata la bandiera, le offrono un vivido fascio di [illegible] Il colonnello tocca la bandiera con i fiori e li consegna quindi al maggiore Nepitello che li deporrà, poi, nella custodia del vessillo. Le truppe presentano le armi, rullano i tamburi, la bandiera passa come in un alone di gloria.

A questo punto salgono sul podio delle autorità i colonnelli comandanti i Reggimenti che, schieratisi l'uno di fronte all'altro, si scambiano le mostrine. Le mostrine bianco-rosse della Sassari vengono anche consegnate al Comandante della Divisione Generale Balocco. Subito dopo ha luogo la consegna delle drappelle e delle trombe.

Dopo questi significativi riti i colonnelli riprendono il loro posto alla testa dei rispettivi Reggimenti, mentre il Comandante del Corpo d'Armata rivolge agli ufficiali ed alla truppa calde ed elevate parole, ricordando la solenne cerimonia cui ha assistito nella mattinata sul S. Michele.

«Sulla vetta d'onore, egli ha detto, abbiamo visto compiersi il passaggio delle bandiere, affrontato con virile dolore e con orgoglio superbo: il dolore di chi cede, l'orgoglio di chi riceve, ed erano presenti i nostri Caduti. Qui la sacra Bandiera ha trovato la sua nuova famiglia nei nuovi azzurri».

Il Comandante della Divisione legge quindi il messaggio che S. A. R. il Principe di Piemonte, Ispettore dell'Arma di Fanteria, ha voluto inviare.

Dopo la lettura del messaggio del Principe di Piemonte, il Comandante del Corpo d'Armata riprende la parola mentre tutti i Reggimenti presentano le armi, ricordando i Caduti e invocando i loro spiriti eroici, con il rito fascista. Egli pronuncia quindi la preghiera del soldato, e conclude il suo discorso dicendo: «Forze armate di Trieste, [illegible] contro tutti e contro tutto, in pace e in guerra, per la forte vita e per la bella morte, a chi la vittoria? A questa frase pronunziata con tono forte e solenne dal Comandante del Corpo d'Armata, ha fatto eco la poderosa risposta dei soldati, vera promessa alle glorie future.

Saluto al Re e al Duce

Dopo questa appassionata manifestazione di fede, la fanfara dà i tre squilli d'attenti, mentre la massa dei soldati scatta nel presentat'arm e squillano le note della Marcia Reale. All'ordine di «Saluto al Re» i fanti rispondono ad una voce con il «Viva il Re».

Subito dopo viene ordinato il saluto al Duce, preceduto dagli squilli di attenti, cui risponde l'«A Noi!» delle truppe schierate, fra le note gioiose di «Giovinezza». Quindi viene intonato l'Inno dell'Impero, mentre le bandiere, ricevuti gli onori militari, rientrano.

Il giuramento dei giovani del 151° Sassari

I giovani fanti del 151.o delle classi 1918 e '19, hanno, ieri mattina giurato dinanzi al loro colonnello, fedeltà al Re.

La cerimonia è stata semplice, ma tuttavia commovente. I giovani, schierati sul grande piazzale della caserma Vittorio Emanuele, dove poco prima s'era svolta la cerimonia della consegna delle bandiere, sono stati consacrati soldati.

Poco dopo le 12 è giunto sul posto il colonnello comandante il Reggimento, cav. uff. Barbaro, accompagnato da un gruppo di ufficiali del Reggimento stesso. Il maggiore Pausini gli ha presentato lo schieramento che egli tosto ha passato in rassegna. Ha quindi rivolto brevi, ma significative parole ai soldati, ricordando loro che il giorno del giuramento, della consacrazione a soldato, rimarrà sempre incancellabile nelle loro menti, come una delle date più belle della vita. L'orgoglio di poter dire di essere stati soldati d'Italia, sotto la guida del Re sempre vittorioso e del Duce forgiatore dei destini, quando la Patria saliva sempre più verso la gloria, li accompagnerà perennemente.

E' passato quindi a ricordare i moltissimi eroici Caduti che il Reggimento ha l'orgoglio di annoverare, eroi tutti che sono la fiaccola ispiratrice, la fiamma che li guida. «Con Essi, se il Re lo ordinerà, il nostro Reggimento tutto travolgerà sulla sua strada, per la grandezza della Patria e per la gloria della sua bandiera».

Con queste parole il colonnello Barbaro ha terminato il suo discorso, mentre la truppa presentava le armi per la formula del giuramento che stava per essere pronunciata.

«Giuro di essere fedele al Re e ai Suoi Reali Successori, di osservare lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato al solo bene inseparabile del Re e della Patria».

Ha fatto eco il «Io giuro!» grido di passione e di fede erompente dai petti dei nuovi soldati, mentre la banda intonava la Marcia Reale e «Giovinezza». Subito dopo i nuovi soldati sono passati uno alla volta dinanzi al glorioso vessillo e si sono inchinati a baciarlo, ricevendo in dono una medaglietta ricordo.

La nuova sede di Monfalcone del Gruppo autieri in congedo

Domenica il sottogruppo di Monfalcone inaugurerà la propria sede. Il gruppo di Trieste per partecipare a questa cerimonia organizza una gita a Monfalcone. Invita gli autieri ad iscriversi numerosi alla gita

Le esercitazioni di protezione antiaerea
L'intervento delle squadre dotate di maschera

Mentre proseguono i preparativi per le due giornate di esercitazioni di protezione antiaerea, cui tutta la città parteciperà il 30 e il 31 corr., giova rilevare che mercè l'opera della delegazione provinciale dell'Unione nazionale protezione antiaerea, in questi giorni tutte le squadre ausiliarie istituite presso i Gruppi rionali del P. N. F. sono state dotate di elmetto e la metà di esse di maschera antigas. A queste squadre, che sono, come abbiamo detto, almeno tre per ogni Gruppo, s'aggiungeranno le squadre specializzate dell'«Acegat» e della «Telve», che hanno in dotazione una completa attrezzatura per la protezione antiaerea. Queste e le squadre ausiliarie accorreranno al momento dell'allarme in punti diversi della città suppostamente colpiti e danneggiati da bombe di aereo e immediatamente provvederanno al ripristino dei servizi negli edifici colpiti da bombe e gassati.

A questo proposito va detto che l'offesa chimica non è tale da poter essere presa alla leggera, ma non è nemmeno così implacabile e pericolosa come generalmente si crede. La protezione individuale e collettiva (maschere antigas, indumenti protettivi, ricoveri a chiusura ermetica, pronta e facile stagnatura delle porte e delle finestre) è di incalcolabile aiuto. Ma la base solida e sicura in ogni caso consiste nella calma, nella disciplina e nell'esatta coscienza di quanto può avvenire nell'offesa e di ciò che a questa si può opporre.

La scienza suggerirà mezzi sempre più efficaci e idonei ad ogni protezione; la buona volontà individuale e collettiva deve integrare la scienza e attuare intanto tempestivamente — l'improvvisazione è da escludersi — quanto viene suggerito dalle autorità e dalla propria iniziativa. Con questi elementi materiali, rafforzati da quelli morali — coscienza, calma e disciplina — si può affrontare virilmente e con fiducia qualsiasi offesa chimica.

Le prime condizioni della protezione antiaerea sono l'allarme e l'oscuramento. L'allarme deve essere generale in tutta la zona minacciata. Nei riguardi dell'oscuramento non basta sottrarre alla vista, mediante la soppressione di ogni luce visibile dall'alto, il centro che si prevede od è minacciato, ma bisogna anche togliere, entro un certo ma sempre ampio raggio, tutti gli elementi che possono servire all'orientamento, sia pure approssimativo, dell'aggressore.

Ora, se si immagina un centro perfettamente oscurato per effetto di disposizioni precise date dall'autorità, mentre rimangono illuminati, anche soltanto in parte, borgate e frazioni che si trovano entro una cerchia di zona attorniante il centro maggiore, è evidente che le luci di questi aiuteranno gli elementi di rotta già in possesso dell'attaccante, per indicare a quest'ultimo la direzione da scegliere. Ma non basta, perchè nessun paese può ritenersi al sicuro di una offesa aerea sia pure indiretta. Questa considerazione porta come conseguenza che se altre provvidenze, oltre a quelle dell'allarme e dell'oscuramento, ad esempio la formazione e l'addestramento di squadre di pronto soccorso di ogni specie, non saranno state predisposte anche nelle comunità minori, si correrà il rischio delle terribili conseguenze a danno di queste, che si sarebbero potute evitare o limitare con un minimo di previdenza.

[La] mostra del Pordenone a Udine

[In]tensa preparazione [de]l grande avvenimento d'arte

[La mo]stra di Giovanni Antonio [Pord]enone, che domenica sarà [inaugura]ta a Udine da S. E. Bot[tai in r]appresentanza del Governo [...] è un avvenimento d'arte [che de]ve avere ampia risonanza in [tutta la] Venezia Giulia, essendo il [Pordeno]ne il massimo artista che [abbia] dato le genti veneto-friu[lane] all'arte di Venezia e d'Italia. [La] mostra d'Udine sarà la più [degna] celebrazione del grande [pittore d]el Cinquecento nel cente[nario de]lla sua morte. E sarà una [delle più] interessanti e più impor[tanti m]anifestazioni d'arte e di [cultura] che si facciano quest'anno [...], non solo per l'aggruppa[mento d]elle opere di un artista di [cui ...] che potrà essere studiato [come no]n fu studiato mai, ma per [il] felice ordinamento storico [della m]ostra sono compresi e lar[gamente] rappresentati anche i [pittor]i di quella famiglia friu[lana di a]rtisti del tardo Quattrocen[to e del] primo Cinquecento, tra i [quali il] Pordenone si venne for[mando,] nonchè quelli che possono [dirsi su]oi seguaci per aver subito [dire]ttamente l'influenza di lui. [La] mostra non è soltanto friu[lana, n]on si restringe soltanto a [...]i di regione, bensì è una [manife]stazione nazionale nel più [ampio sen]so della parola, e l'interes[se che] essa deve suscitare varca [i] confini della Nazione per [la ... univer]salità propria dell'arte ita[liana, g]iacchè il Pordenone fu uno [dei gra]ndi della pittura di Venezia [nel tem]po del suo massimo fulgo[re, ...]aggiò e fu chiamato a la[vorare] in molte regioni d'Italia: talchè il suo nome, già lui vivente, fu tra quelli che splendettero nella sfera superiore dell'arte.

Questa mostra, che ha una sede di sovrana bellezza nel Castello di Udine, e che dedica ben quindici sale alla sistemata raccolta d'opere in cui brillano numerosi capolavori, si va ordinando, per merito di un operoso Comitato d'Udine, sotto la direzione del chiaro Sovrintendente all'Arte della Venezia Giulia, il dott. Bruno Molajoli, che ci ha messo tutto il suo lucido intelletto e un'incomparabile passione. Il lavoro di preparazione è intenso, in questi giorni, nel Castello d'Udine, ed è condotto con una sagacia e un rigore di ordinamento storico e di adattamento degli ambienti alle esigenze pittoriche delle opere esposte che certo saranno citati come esemplari. Lo studio del Pordenone, nei precedenti dell'artista e nella valutazione sicura della sua individualità, prenderà questa volta un decisivo avvio; e vi contribuiranno anche il catalogo che Bruno Molajoli viene preparando, anche l'ampio e molto aspettato volume di ricostruzione critica che Giuseppe Fiocco pubblicherà nei prossimi giorni in edizione ricca che non sarebbe stata possibile senza i nobili slanci del mecenetismo friulano.

La Venezia Giulia crediamo debba essere la prima a salutare con gioia questa celebrazione degna di un grande artista noto così vicino a noi, e ad interessarsi con la doveta passione dell'avvenimento che sarà onore d'Udine.

[T]EATRI E CONCERTI

[Add]io a tutto questo,,

[tre a]tti di B. Corra e G. Achille al Teatro Verdi

[illegible]

verità assoluta. Padre, madre e figlia, per salvare l'onore della famiglia debbono sacrificarsi: Enrica grida di aver già sacrificato l'amo[re ...] [illegible]

"Vivere insieme,, di G. C. Viola stasera al Verdi

La Compagnia Ricci-Adani reciterà stasera «Vivere insieme», commedia in tre atti di G. C. Viola, che ha costituito uno dei maggiori successi.

Il quarto concerto da camera al Castello di S. Giusto

[illegible]

Recite di filodrammatici

[illegible]

Gruppo fotografi dilettanti

[illegible]

Il Prefetto dell'Istria visita i lavori stradali della Provincia

POLA, 24

Il 23 u. s. S. E. il Prefetto di Pola, accompagnato dall'Ispettore superiore dei Lavori Pubblici, comm. Vincenzo Ventimiglia e dall'ingegnere capo del Genio Civile, comm. ing. Salvatore Scimone, ha visitato i lavori stradali della provincia, con speciale riguardo a quelli del tratto Portorose-Isola d'Istria, che sono quasi terminati, tanto che secondo la promessa fatta a S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, cui si deve in modo speciale tale realizzazione, ieri la strada è stata aperta al transito.

Il Prefetto ha rivolto agli ingegneri, all'impresa e agli operai una parola di elogio. Così la strada Trieste, Capodistria, Isola, Portorose, che unisce le due località in mezz'ora d'automobile, è un fatto compiuto.

S. E. Cimoroni inaugurerà domenica il Dopolavoro Arrigoni

POLA, 24

Domenica prossima, alle 10.30, S. E. il Prefetto e il Federale di Pola saranno ad Isola d'Istria per inaugurare il Dopolavoro Aziendale della Società Arrigoni. Il Dopolavoro, che è uno dei più completi e moderni, è stato costruito per celebrare la conquista dell'Impero con un'opera che vada a vantaggio della benemerita classe operaia. Le maestranze isolane, che sono numerosissime, si preparano ad accogliere degnamente i rappresentanti del Regime. Alle 16 dello stesso giorno S. E. il Prefetto e il Federale saranno a Visignano per partecipare ad alcune cerimonie.

Alla rassegna campionaria

I numeri estratti al concorso delle vetrine

Anche ieri la folla ha continuato a visitare l'interessante rassegna commerciale e industriale. Sono stati sorteggiati tra i giudizi circa l'addobbo delle vetrine i numeri 1840, 1958 e 1064, i cui possessori sono invitati a voler ritirare i premi alla segreteria del «Ditci».

Anche oggi, la visita a questa piccola città commerciale continuerà dalle 17 alle 21 e dopo si avrà il trattenimento danzante, che ha luogo tutte le sere per tutta la durata della rassegna e che richiama una gran folla di pubblico.

I genieri alle grotte di Postumia. Domenica gita a Postumia per la visita alle Grotte. Possono parteciparvi i genieri e i familiari. Il biglietto ferroviario di andata e ritorno in III classe costa lire 14.60 con partenza da Trieste alle 8.45 e ritorno alle 20.40. Prenotazioni in sede (Casa del Combattente) sino a domani sera.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
24 maggio 1939-XVII

NATI VIVI	11
maschi 7, femmine 4.	
NATI MORTI	
MORTI	11
MATRIMONI	24

In Provincia la Festa ginnica avrà luogo domenica

I Comandi «Gil» della Provincia che, causa il maltempo, non hanno effettuato ieri la seconda Festa Nazionale Ginnastica della «Gil», la effettueranno domenica 28 corrente alle ore 11.

ASTERISCHI

Non tutte le signore sanno che in via Genova 19 si è aperto il nuovo negozio «Confezioni Roma». Visitatelo! Ammirerete recenti modelli bolognesi e della finissima biancheria.

Nozze. La gentile signorina Romanita Brandstätter e il nostro caro camerata Tristano Giraldi, tipografo allo stabilimento del *Piccolo*, coronano oggi il loro sogno d'amore unendosi in matrimonio.

Valetti batte Bartali al Velodromo Vigorelli

MILANO, 24

Questa sera al Velodromo Vigorelli si è avuta l'attesa riunione ciclistica con la partecipazione dei più noti campioni reduci dal Giro d'Italia e di alcuni assi stranieri. Ecco i risultati:

Incontro Italia-Estero in tre prove: La gara è vinta da Battesini. L'eliminazione su 12 giri, pure da Battesini. L'inseguimento su km. 4 dalla squadra composta da Battesini, Guerra e Favalli.

Inseguimento su km. 5: Cinelli batte Archambaud per 90 metri. Inseguimento km. 6: Valetti batte Bartali per 100 metri.

Il torneo primaverile di tennis s'inizia oggi sui campi del T. T.

Sui campi di via G. Reni avrà inizio oggi nel pomeriggio il tradizionale torneo primaverile del Tennis Triestino, che vedrà in lizza tutti i migliori giocatori della nostra regione. Ecco il programma delle gare per oggi: ore 13: Contieri-Dechigi; ore 14: Colummi-Benvenuti, Ebner-Armani; ore 15: Sader-Paladini, Frumerie-Della Porta; ore 18: Variola-Kermol, Cattaneo-De Grisogono.

Il nostro Concorso pronostici

Il punteggio di V. Ravalico rimasto ineguagliato

Lo spoglio delle rimanenti schede partecipanti alla 24.a giornata del nostro Concorso pronostici è finito con la vittoria di V. Ravalico, viale Sonnino n. 12, al cui nome è intestata la scheda con punti 12. Il concorrente V. Ravalico è invitato a trovarsi oggi alle 19 nei nostri uffici di Redazione per ritirare il premio, munito di documenti di legittimazione e di una fotografia. Continua intanto la pubblicazione della scheda n. 25.

Conferenza per infermiere diplomate

Oggi, alle 20, il prof. Massazza, direttore dell'Istituto di maternità e del Centro demografico della Cassa provinciale di malattia, terrà una conferenza su: «Concetti moderni sull'igiene della gravidanza». La conferenza sarà tenuta nella sede del Sindacato interprovinciale fascista infermiere diplomate, via C. Battisti 22. Sono invitate tutte le infermiere diplomate e assistenti sanitarie.

Una vena lacerata da un grosso chiodo

Ieri nel pomeriggio, mentre trasportava dei fusti di vino da una parte all'altra del capannone n. 62 del Punto franco Duca d'Aosta, il bracciante Giuseppe Bertacci, di 53 anni, abitante in piazza dell'Impero n. 7, non si accorse che da uno dei predetti recipienti sporgeva la punta di un grosso chiodo. Nel sollevare il fusto, rimase così ferito all'avambraccio sinistro, e disgraziatamente proprio in corrispondenza di una grossa vena, sicchè il sangue prese a zampillargli dalla ferita, imbrattandogli tutte le vesti. Soccorso prontamente sul posto dalla Guardia medica, fu trasportato nell'ambulanza di via S. Francesco, ove un medico dovette riallacciargli la vena. Giudicato guaribile in 3 o 4 settimane, esso potè più tardi rincasare.

Bimba in grave stato per avere ingerito del chinino

Ieri, verso le 14, è stata portata da Muggia, all'ospedale Regina Elena, una piccina di un anno, Maria Valentini, la quale si trovava in grave stato per aver ingerito — secondo le dichiarazioni della madrina — tre compresse di chinino che aveva ghermito dal cassetto di un comodino. Pare però che si tratti non già di compresse di chinino, ma di laudano. Comunque la povera piccina è stata accolta con prognosi infausta.

Emorragia nasale provocata da una caduta dal letto

Caduta dal lettino, mentre si rivoltava nel sonno, la piccola Maria Famioli, di 2 anni, abitante in via G. Caprin n. 12, ieri nel pomeriggio riportò una forte contusione al naso, con emorragia così abbondante, che i suoi genitori furono costretti a chiamare la Guardia medica. Un sanitario della benemerita istituzione accorso prontamente sul posto, dovette tamponare le fosse nasali alla povera piccina, che potè quindi rimanere in casa, benchè giudicata guaribile in non meno di due o tre settimane.

Ustionato dalla pece fusa

Ieri, nel pomeriggio, verso le 17, mentre lavorava nel cortile della fabbrica di birra Dreher, il bracciante Giovanni Mez, di 43 anni, abitante a Roiano Vernielis n. 511, urtò involontariamente un calderone, nel quale fondeva della pece, di modo che parte del contenuto gli finì addosso, producendogli delle ustioni di primo e secondo grado all'avambraccio ed alla mano sinistra. Ebbe sul posto le necessarie cure da un sanitario della Guardia medica il cui sanitario di turno lo fece poi trasportare all'ospedale Regina Elena.

Investito da un fusto

Il bracciante Mario Prada, di 23 anni, abitante in via del Ghirlandaio n. 17, lavorando ieri mattina in uno dei depositi della fabbrica di birra Dreher, fu investito da un grosso fusto vuoto che, caduto da un cavalletto, lo urtò di fianco, gettandolo a terra e producendogli una forte contusione alla regione glutea destra. Egli ebbe sul posto le prime cure dalla Guardia medica, il cui sanitario di turno lo fece quindi trasportare all'ospedale Regina Elena.

Offre da bere ed è privo di quattrini

Entrato, l'altro giorno, verso le 19.40, in una trattoria gestita dalla signora Grimalda Pietro, in via del Pozzo del mare n. 1, tale Giovanni Kebat, abitante in via Roma n. 17, scorgeva alcuni militari la cui presenza gli suggeriva un ingegnoso espediente per bere gratis.

Perchè non far portare da bere a quei bravi ragazzi? L'oste non attendeva altro che un ordine per effettuare la portata di un paio di doppi, e l'ordine fu presto dato.

— Date da bere, bettoliere, ai nostri bravi fanti!

Unitosi, il Kebat, alla comitiva dei militari, i boccali furono presto vuotati, riempiti e vuotati un'altra volta, finchè giunse l'ora di pagare. E poichè il Kebat dichiarava di non possedere il becco di un quattrino, veniva chiamato in causa il vigile urbano Vittorio Franzutti.

Di incolpare i militari per avere accettato la bicchierata non era il caso: il vigile pertanto non potè far altro che denunciare il Kebat al commissariato di p. s. di via S. Giorgio, benchè questi sostenesse di aver fatto un'opera buona.

Alla Guardia Medica

Prestazioni di pronto soccorso effettuate dalle ore 19 del giorno 23 alle ore 19 del giorno 24 corr.:

N. N., uomo, di 50 anni, escoriazioni multiple alla faccia riportate cadendo in via Commerciale in preda a malore improvviso (soccorso sul posto e trasportato all'ospedale Regina Elena); Gianollo Anna, di 54 anni, casalinga, abitante in via dell'Istria 40: distorsione della spalla sinistra, riportata accidentalmente in casa; Starelli Mario, di 16 anni, apprendista installatore, abitante in via dell'Industria 8: ferita lacero-contusa al primo dito della mano sinistra, riportata sul lavoro presso la ditta Blessi in via S. Caterina; De Sin Adolfo, di 27 anni, bracciante, abitante in via Guerrazzi 15: ferita di taglio alla mano destra, riportata accidentalmente in casa; Zedovinich Filomena, di 43 anni, casalinga, abitante in via Bergamasco 14: scheggia di legno conficcata nella mano destra (estrazione); Paia Nazzareno, di 17 anni, pittore, abitante in Campo S. Giacomo 4: ferita lacera con asportazione dell'unghia al terzo dito della mano destra, riportata accidentalmente in casa; Giorgi Graziella, di [illegible] cadendo in via Pietà; Suban Giovanni, di 60 anni, bracciante, abitante in via F. Severo 40: ferita lacero-contusa alla mano destra, riportata accidentalmente in casa; Fiorentino Amalia, di 40 anni, casalinga, abitante in via Veruda 11: ferita lacero-contusa al mento, riportata accidentalmente in casa; Giccoli Maria, di 42 anni, casalinga, abitante in via Ginnastica 40: ferita lacero-contusa alla mano destra, riportata accidentalmente in casa.

Prime cinematografiche

"Casa paterna,,

Questo film che Carl Fröhlich — il decano dei registi tedeschi, cui è stato or è poco concesso il Premio annuale per la cinematografia — ha tratto dal noto dramma di Sudermann e che fu premiato a Venezia, può dar luogo a interessanti considerazioni sul come si possa modificare, tagliare, aggiungere, modernizzare un'opera d'arte, secondo le esigenze cinematografiche e la diversa sensibilità del pubblico. Non dico che sia un modello perfetto del delicatissimo e indispensabile lavoro di aggiustamento; tuttavia vi si scorge chiaramente una linea, che dà al film una vita propria, e compone un quadro dell'epoca, non staccato da noi come una compassata fotografia retrospettiva, ma palpitante di passioni che sentiamo tuttora vive, pure essendo irretite entro pregiudizi da lungo superati. Questa credo fosse l'intenzione di Carl Fröhlich, nel trasformare specialmente il personaggio del padre di Magda e nel lasciare intravvedere la possibilità di una serena soluzione. Non tutti gli episodi s'innestano con la medesima logica e verosimiglianza nella suaccennata linea di condotta — la festa da ballo nel palazzo del duca è, per esempio, alquanto fuori tono —; ma nell'insieme la regia rivela la sua classe superiore e tiene gli artisti a un alto livello d'interpretazione.

Di Zarah Leander, attrice d'origine svedese, molto lodata in Germania, non avevamo avuto da entusiasmarci gran che nei film precedenti. Magda è certo finora il suo personaggio migliore, sincero, intenso, molto meno artefatto degli altri. Il suo ritorno nella cittadina natale dalla lontana America dove, sotto altro nome, è divenuta una cantante celebre e ricca; il suo accostarsi alla casa paterna da cui fu cacciata quando volle dedicarsi all'arte; la riconciliazione col padre; l'incontro con la sorella minore e con l'organista del Duomo, che le ha serbato fedelmente il proprio amore, sono tutti momenti resi con spontanea effusione dalla Leander. Ma il dram[ma ...] [illegible] donna, stremata dalla lotta, si rassegna; il nodo invece si scioglie da sè, col suicidio dell'avventuriero finanziariamente rovinato.

Ruth Hellberg, Hörlinger, Slezak e gli altri si muovono in un quadro di gustoso sapore ottocentesco, nei quale i brani musicali s'innestano con efficente naturalezza.

L. T.

Cronache degli avvenimenti sportivi

Colaussi, Chizzo e Trevisan parteciperanno alla spedizione azzurra

A quanto apprendiamo, tre giuocatori della Triestina, Colaussi, Chizzo e Trevisan hanno ricevuto l'ordine dalla Federazione Italiana Giuoco del Calcio di preparare i passaporti e di tenersi a disposizione di Vittorio Pozzo per il viaggio che gli azzurri compiranno prossimamente in Jugoslavia, Ungheria e Romania.

Dopo la burrascosa Liguria-Triestina

Tre squalificati?

A tarda ora della notte apprendiamo che il D. D. S., nella seduta di ieri, avrebbe preso severe decisioni contro tre giocatori della Triestina: a Gaigherle — espulso — Valcareggi e Salar — non espulsi — sarebbe stata inflitta la squalifica. Se la notizia fosse esatta, e tutto fa credere lo sia, i tre non potrebbero essere in campo per la partita decisiva di domenica con la Juventus. Si ignora se tra i giocatori liguri vi siano degli squalificati.

Due giuocatori provati dalla Triestina

Ieri, durante la settimanale partita di allenamento, svoltasi per l'indisponibilità dello Stadio sul campo di Montebello, sono stati sperimentati due giovani giuocatori appartenenti alla squadra del Marzotto di Valdagno e di Tricesimo, un mediano laterale e una ala sinistra.

I rosso-alabardati a Sesana

La direzione della Triestina ha deciso di inviare a Sesana i giuocatori perchè ritemprino le energie e curino gli arti che dopo i... massaggi subiti nella partita di Sampierdarena hanno bisogno di essere messi nuovamente in efficenza. All'allenamento di ieri non hanno partecipato tutti i giuocatori, Chizzo e Gaigherle essendo stati prudenzialmente tenuti a riposo. Tuttavia si nutre fiducia che per l'ultima e decisiva partita di domenica con la Juventus tutti i titolari possano essere disponibili.

Sperone del Torino a Trieste

In questi giorni è stata notata a Trieste la presenza dell'allenatore Sperone del Torino. Egli ha avvicinato vari giuocatori della Triestina.

I calciatori inglesi battono i romeni per 2-0

45.000 spettatori a Bucarest

BUCAREST, 24

Gli inglesi hanno chiuso con onore e con bilancio equilibrato il loro giro europeo, grazie alla vittoria che hanno ottenuto oggi per due a zero sulla squadra romena, dinanzi ad un pubblico di 45.000 persone, cifra che con quella dell'incasso di cinque milioni di lei costituisce un primato per la Romania.

Alcuni dei giocatori inglesi dovevano risentire delle fatiche passate, tanto che Hapgood, Willingham, Matthews e Hall sono stati sostituiti da quattro elementi apparsi della stessa levatura dei titolari. Gli inglesi hanno dato un saggio di bel gioco anche se non hanno esibito l'intera gamma delle loro possiblità. Il terreno li ha favoriti. Il cielo era coperto e soffiava un vento sensibile. L'incontro è finito a notte. I romeni si sono comportati meglio nella seconda parte dell'incontro che non nella prima, nella quale erano legati — ci è sembrato — da un timore riverenziale. Nel secondo tempo hanno giocato in dieci, poichè Bürger, che nei primi tre minuti dell'incontro era stato azzoppato, ha terminato il primo tempo ma non è rientrato in campo per la ripresa. L'ala destra Orza pasava al suo posto.

Il gioco energico e privo di riguardi degli ospiti non è piaciuto molto ai romeni, che più volte hanno espresso la loro disapprovazione con cori di fischi. Entrambi i punti sono stati segnati da Welsh. Nel primo tempo gli inglesi conquistano il vantaggio all'ottavo minuto.. Goulden effettua un tiro di punizione dal limite. Il portiere romeno si precipita sulla palla e respinge, ma Welsh la in[via] nell'angolo della rete. Il risultato rimane invariato fino alla fine del tempo.

Nella ripresa, dopo sette minuti Broome è una diecina di metri dalla porta romena. Il portiere quando si vede la palla dinanzi ai piedi crede che l'ala destra tiri in rete e si piazza. Ma Broome passa rapidamente a Welsh che è dinanzi alla porta e mette facilmente in rete la seconda palla della giornata, senza che il portiere romeno possa tentare la parata. Buono l'arbitraggio del belga Langenus.

Ecco la formazione delle squadre: Inghilterra: Woodley; Male, Morris; Mercier, Cullis, Copping; Broome, Goulden, Lawton, Welsh, Smith. Romania: Pavlovici; Bürger, Sfera; Vintila, Vuharz, Demetrovici; Orza, Ploestianu, Bodola, Reuter, Dobay.

Canottieri della Ginnastica. Domenica 28, alle 9 inaugurazione della stagione remiera e gita sociale alla volta di «Stramare».

La corsa di Epsom vinta dal favorito «Bleue Deter»

LONDRA, 24

Nel pomeriggio festivo di oggi si è svolta la più grande corsa dell'annata, quella che porta il nome di Lord Derby. Si calcola che un mezzo milione di persone abbiano assistito alla corsa sulla famosa pista di Epsom presso Londra. Sebbene mancassero per la prima volta i Reali, la tribuna di Corte era affollata e la Casa regnante era largamente rappresentata dal Duca e dalla Duchessa di Kent, dal Duca e dalla Duchessa di Gloucester, dalla Principessa Maria e da vari membri della Famiglia reale.

Il favorito «Blue Peter» ha guadagnato la corsa come ha voluto. «Blue Peter» era dato a 7 a 2, mentre «Fox Cub» e «Haliopolis» erano dati rispettivamente a 100 a 6 e a 100 a 9. La vittoria di «Blue Peter», che è un tre anni veramente eccezionale era largamente attesa, ma nella corsa odierna egli non ha potuto, a giudizio dei competenti, sviluppare tutte le sue possibilità e il passo non si è neppure avvicinato a quello dei primati precedenti. Il tempo è stato di 2'36" e 4/5.

I Littoriali di canottaggio a Genova

Due titoli al «Guf» Trieste

GENOVA, 24

I Littoriali degli sport del mare sono continuati oggi con le ultime prove di canottaggio e con la prosecuzione del torneo finale di pallanuoto. Si può dire che con la giornata odierna i Littoriali del mare si avviano verso la loro definitiva conclusione in quanto che nelle due giornate che ancora restano non vi saranno altri sport che la pallanuoto.

Le gare di canottaggio che si sono disputate quest'oggi nel bacino XXVIII Ottobre, con un tempo magnifico, richiamando numerosissimo pubblico, hanno avuto uno svolgimento abbastanza emozionante per la lotta che si è accesa fra i vari «Guf» nelle otto gare in programma. Ecco i risultati tecnici della giornata:

Canottaggio, finali: quattro con timoniere: 1) Napoli in 7'16" 2/10; Littore. Due di punta senza timoniere: 1) Milano in 7'44" 4/10, Littore. Singolo: 1) Trieste (Scherl) in 7'55", Littore. Yole di mare a quattro vogatori: 1) Napoli in 7' 39" 1/10, Littore. Due di punta con timoniere: 1) Palermo in 8'11", Littore. Quattro di punta senza timoniere: 1) Napoli in 7'23", Littore. Doppio: 1) Trieste in 7'26" 2/10, Littore (Zanon e Bruckner). Otto di punta con timoniere: 1) Roma in 6'29" 4/10, Littore.

Risultati di pallanuoto: Messina batte Palermo per 6 a 0; Bologna batte Venezia per 4 a 1; Firenze batte Napoli per 3 a 0.

Clasifica generale per «Guf» delle gare di canottaggio: 1) Genova, Littore per l'anno XVII, punti 146; 2) Napoli, 141.5; 3) Roma, 113; 4) Milano, 98.5; 5) Padova, 84; 6) Trieste, primo della categoria B, 80.5; 7) Firenze e Palermo; 9) Pisa; 10) Torino; 11) Catania, primo della categoria C; 12) Pavia; 13) Cagliari; 14) Palermo; 15) Bari e Venezia; 17) Modena; 18) Messina; 19) Bologna e Macerata; 21) Ferrara.

A parziale modifica della classifica dei Littoriali della vela, in seguito ad alcuni reclami, la classifica stessa è stata leggermente variata: primo è sempre il «Guf» Napoli con punti 70; secondo è Genova, terzo Trieste. Il Guf Venezia, per aver fatto partecipare un concorrente irregolare, viene tolto dalla classifica del littoriali della vela.

La classifica generale per Guf dopo i seguenti sport: atletica leggera, pallacanestro, scherma, sci, pallacorda, pentathlon moderno, calcio, equitazione, ghiaccio, ginnastica, hockey, pallovale, pugilato, tiro a volo, nuoto, vela e canottaggio, è la seguente:

1) Milano, punti 1090; 2) Padova, 1030; 3) Roma, 939; 4) Torino, 914; 5) Genova, 893.5; 6) Bologna, 863.5; 7) Napoli, 831.5; 8) Firenze, 804.5; 9) Pavia, 767.5, primo della categoria B; 10) Pisa, 676; 11) Trieste, 659; 12) Ferrara, 629.5; 13) Venezia, 561.5; 15) Bari, 531; 16) Modena, 485.5; 17) Cagliari, 424.5, primo della categoria C; 18) Messina, 418.5; 19) Palermo, 412; Catania, 410.5; 21) Siena, 363; 22) Sassari, 323; 23) Macerata, 281.5; 24) Perugia, 265; 25) Camerino, 155; 26) Urbino, 130.

Tre lottatori triestini ammessi alle finali nazionali della G.I.L.

ROMA, 24

Per il campionato nazionale di lotta greco-romana «Gil» sono stati ammessi tra gli altri alle finali i seguenti atleti: pesi gallo: Ghersini Luciano (C. F. Trieste); pesi medi: Pansini Girolamo (C. F. Trieste); pesi medio massimi: Suzzi Mario (C. F. Trieste).

Monza-Ferroviario per il campionato italiano di hockey

La squadra di hockey del Dopolavoro Ferroviario si appresta ad incontrare in una partita di alto interesse agonistico la forte compagine del Monza, che giunge nella nostra città preceduta dai successi ottenuti in vari campi italiani. La partita di campionato italiano hockey, Divisione Nazionale, metterà dunque di fronte due squadre agguerrite e dinamiche le quali tenteranno di aggiudicarsi il migliore punteggio per un ottimo piazzamento nel campionato.

Il trotto all'Arcoveggio

BOLOGNA, 24

Ecco i risultati dell'odierna riunione di trotto: Premio Marostica: 1) «Dominatore Great»; 2) «Nogi». (Tot.: 10.50, 5, 5, 66). Premio Thiene: 1) «Medora»; 2) «Faraone». (Tot.: 19, 12.50, 18.50, 63). — Premio Bassano: 1) «Puccini»; 2) «Derna». (Tot.: 35, 14, 12, 30). Premio Cavazzale: 1) «Lauro Fellows»; 2) «Giuditta»; 3) «Gargallo». (Tot.: 35.50, 12.50, 20, 11.50, 92). Premio Piave: 1) «Ubaldo»; 2) «Jambo» (Tot.: 18, 8, 8.50, 33). Premio Asiago: 1) «Ulderico»; 2) «Lomellina»; 3) «Tiziana». (Tot.: 16, 13.50, 7, 9, 41). Premio Schio: 1) «Florida»; 2) «Marta». (Tot.: 6, 5.50, 8, 41). Premio Schio, II divisione: 1) «Carlo»; 2) «Scintilla»; 3) «Faedo». (Tot.: 27, 9, 9, 11, 52).